

ARSMORIENDI 10

TRI-MESTRUALE-DIS-INFORMATIVO



SONIC REVIEW

LOLITAS
MANO NEGRA
MINIMAL MUSIC
MONDO DUPLEX
MUTOID WASTE CO.
THE ORPHANS

STUFFING:

ANTLER, APEX, BONDAGE, BOUCHERIE, DANCETERIA, DISCHORD, FRONTIER,
KK, LSD, NEW ROSE, NORMAL, PLAY IT AGAIN SAM, PUNK ETC,
THIRD MIND, TOUCH & GO, TWANG!, VOICES OF WONDER,
WAX TRAX, WHAT GOES ON, WILD ORANGE

INTRO-CONTRIZIONE

Più suoni meno parole, più parole meno verbi, più verbi meno compromessi. Più alienazione meno assuefazione, più antagonismo meno proibizionismo. Più razze meno razzisti, più differenze meno destra, più differenze meno sinistra. Più autocoscienza meno qualunque, più autodeterminazione meno schiavismo, più autonomia meno trendismo. Più lotte meno preghiere.

Pennello

CONTESTUALMENTE

Giovanni, Enrico e quella giovinetta tanto simpatica della Daniela sono adesso qui a "casa" di Giovanni (le virgolette si sono rese necessarie per l'ordine maniacale che qui imperversa e che rende veramente arduo decidere se questa sia un'abitazione umana o piuttosto un luogo disdicevole per la suddetta cara fanciulla educatasi autodidatticamente, cioè autoeducatasi, ad una rigorosa disciplina di sano e corroborante disordine, giustappunto per dimostrare che se ci fosse un posto per ogni cosa ed ogni cosa fosse al suo posto tutti sarebbero come Giovanni, ed io non potrei proprio giurare che il mondo sarebbe migliore; mai opporsi all'entropia); buonanotte; l'abbozzerei anche qui ma non so come si fa il punto; facciamo finta che ci sia, non ci capisco nulla in queste righe che viaggiano come pazzie; ciao ciao Giovanni, a parte tutto, ed anche a parte le ochette, la tua casa è molto carina; stai attento, macintosh, perché Giovanni mi ha autorizzata a prenderti a calci,,, (virgole in sostituzione dei puntini di sospensione),,,e tu sai che lo faccio, ed anche volentieri, sogni bellissimi punto; facciamo finta che ci sia

Danielascivia

TUTTI PRO
NOI...CONTRO !?!

CONTRO GLI ESTROGENI,
I FORMATI, LE IDEOLOGIE

Sugar treat/Smell my feet
Give me something/Good to eat
(Halloween Song)



ARS MORIENDI 10 SONIC REVIEW

INDEX:

- Pag. 1: COPERTA (MUTOID WASTE CO.)
- Pag. 2: INTRO-CON-DUZIONE (A.A.VV.)
- Pag. 3: MUTOID WASTE COMPANY (Pennello)
- Pag. 4: AMERICAN WAY OF LIFE (A.A.VV.)
- Pag. 6: BAD BRAINS (The Vindicator)
- Pag. 8: VINILANDIA (A.A.VV.)
- Pag. 10: BORGHESIA (Pennello)
- Pag. 11: COSMIC PSYCHOS (Milady 3000)
- Pag. 12: FUNDAMENTAL RECORDS (Pennello)
- Pag. 14: MONDO DUPLEX (Baroni & Lerici)
- Pag. 16: MINIMAL MUSIC (Saverio)
- Pag. 18: REGNO-DIS-UNITO (A.A.VV.)
- Pag. 19: THE ORPHANS (Pennello)
- Pag. 20: SPAZIO-NO-STRANO (A.A.VV.)
- Pag. 21: ACCADDE A... (A.A.VV.)
- Pag. 22: FRANCE MON AMOUR (Pennello)
- Pag. 24: MANO NEGRA (A.A.VV.)
- Pag. 25: LOLITAS (Pennello)
- Pag. 26: GUTE BESSERUNG! (Pennello)
- Pag. 28: CLASSI-FIGA (Greta Sgarbi)

Sbatti sbatti dice l'uovo: Pennell-oink-oink-oink;
Stampa: la migliore possibile;

Veste grafica al computer: Sir Waldo Magis & Spennellato;

Forze: Body, Gnuffo, Pennello, Perlao, The Vindicator;

Forze Speciali: Ari Neufeld (Breathless), Alberto Fiori-Carones (Megamagomusic), Vittore Baroni (Rockerrilla), Amel Bendeddouche (Sniffin' Rock).

Un bacio, un grazie ed un saluto a: tutti i distributori, Saverio, Cecilia Casamonti (La Nazione), Marco Mannucci (La Gazzetta di Firenze), Fulvio Paloscia (La Repubblica), Giulia Caruso (L'Unità), Cristina Marcantoni & Mauro Valenti (Arezzo Wave), Giampiero Bigazzi & Co. (Materiali Sonori), Donatella & Lara (Piazza Grande), Barbara (Readytec), Lucio Malvestiti (La Testa), Giulio Giannetti (Vitriol), Adamo & Giovanni Valerio, Angela & Paola Pagot, Daniela Selisca, Beatrice Feick (LSD), Erik Dries (Antler), Didier Bourgoïn (La Fanzinottheque), Complot Bronswick, Laurence Desarzens & Nikki Demol (Play It Again Sam), Le Confort Moderne, Gary Levermore (Third Mind), In The Nursery, Ketil Sveen (Voices Of Wonder), Diego Lorenzi (Blue China), Bruno Casini & Simonetta Schiano (Independent Music Meeting), Massimo Bernardi (Klang), Luca Mechini (L'Osservatore), Roberto Bardelli (Polimero), Uncle Charlie (Seven Kevins), Carlo & Giacomo (Vox Pop), quelli del Sicurcaiv (che qualcuno lo riapra o chiuda la bocca; ai politici magari...).

Inspirazione da: Fanny Ardant, Lindsay Kemp, Mathilda May, Václav Havel, Pina Bausch, Pier Paolo Pasolini, Benazir Bhutto, Marion Barry, Sissy Spacek, Gian Maria Volontè, Greta Garbo & Robert Mapplethorpe (R.I.P.).

MUTOID WASTE CO.



I rottami sono ancora fumanti, poche le speranze di scovarci anima viva. Ma, ad un tratto, qualcuno o qualcosa si muove. Un sibilo meccanico sottolinea la fatica del suo movimento. Ed ecco spuntare un lacero tubo di gomma ricoperto da mille aculei metallici che tiene unite le teste coloratissime di queste nuove, strane creature. Peccato

che non si tratti dei simpaticissimi gremlins o dei soliti zombies (con loro non avrei problemi di bio-ritmo o lingua): questi sono mutoidi, maledizione!!! Nati dal p.c. di qualche "cyber-punk" distratto, i Mutoids sono replicanti di quello stesso modernismo farneticante che in sintesi li ha prodotti. Lo spettacolo della **Mutoid Waste Company**, congrega anticonvenzionale di metal-meccanici-mutoidi & para-psicoterapeutici-performers è un coacervo terminale di automatismo & corporalità. Dopo la preparazione-sosta di una settimana all'area occupata dell'ex-Longinotti

(Centro Popolare Autogestito Firenze Sud, viale Giannotti 79, 50100 Firenze), i nostri cari Mutoids, londinesi di nascita ma cosmopoliti di adozione, intervengono sulle strutture fisiche del padiglione centrale (e su quelle mentali

del flippatissimo pubblico intervenuto) allestendo un vero e proprio spettacolo multimediale (22 Settembre 1990). "Creare ex-novo dai rottami" è il loro motto. Peculiare ma anche impegnativo. Un intervento apprezzabilissimo quello della Company (già all'opera in città come Londra, Parigi, Barcellona, Berlino, A'dam e, non ultima, Santarcangelo dei Teatri d'Europa nell'ambito della Ventesima Edizione del suo rinomato Festival Teatrale) soprattutto per quanto concerne il panorama dell'arte contemporanea in Firenze, una città che, si badi, non ha ancora una struttura permanente per l'arte moderna!!! Chi, come il sottoscritto, ha avuto modo e tempo di amare

morbosamente le fisiche peripezie della implacabile Fura Dels Baus, si sarà certamente trovato a proprio agio immergendosi negli odori e nei rumori dei Mutoids. Ma la bella impressione rischia di essere fine a se stessa visto che l'intera orchestrazione dello spettacolo soffre della mancanza di un vero e proprio "regista". O di un "deus ex machina". Fate voi. Uhm. La venusiana performance dei mutoidi è, infatti, puro "anarcho-show" con tanto di

estemporaneo intervento sonico-tribale ad opera di tre percussionisti accompagnati da un pittoresco bluesman sulla stessa lunghezza d'onda di uno Screamin' Jay Hawkins imbevuto perlopiù di fuliggine e gin. Ma non è roba che scotta. A questi Mutoids è forse mancato il tempo necessario per realizzare uno spettacolo memorabile nel vero senso della parola. Resta comunque innegabile il fatto che è di primo ordine la loro abilità tecnica nel ricavare

da strutture fatiscenti veri e propri pezzi unici, piccoli capolavori di quell'artigianato povero (di mezzi, non di idee) che ricicla ogni minima cosa che il moderno consumismo è ben lieto di scartare. C'è di tutto nello show dei Mutoids: motociclette immaginarie (in cielo e in terra) che sembrano nate da un improbabile coito tra Carpenter e Leonardo da Vinci, aromi circensi, danze tribali, turbine impazzite e mitragliatrici pneumatiche. L'immane fuoco purifica invece l'enorme orologio, ricavato da vetusti gommoni, che giace appeso in bella evidenza. Il tempo si

ferma: non è possibile trovare il giusto respiro che subito altri piccoli replicanti sbucano da ogni dove. Corpi dipinti i loro, agghindati così come i films americani sul post-bomba ci hanno insegnato ad immaginare. Yup...

PENNELLO

per informazioni contattare:

CHARLIE allo 055/8073008

oppure scrivere/telefonare a:

FESTIVAL DEL TEATRO IN PIAZZA

via dei Nobili 1, Santarcangelo (FO), tel. 0541-625922.

A

BLACKHOUSE: "We will fight back" (LP Staal Tape)

Dopo essere rimasta fedele per anni al formato cassetta, la cult-label olandese Staal Tape (aka Staalplaat) ha rotto il ghiaccio pubblicando un CD-EP ("Iran") di "industrial dance" orientaleggiante per i Muslimgauze, un 12" per gli Autopsia (veterani della scena rumorista jugoslava) ed il nuovo LP degli statunitensi Blackhouse, duo elettronico nato come "risposta cristiana" ai terribili Whitehouse, in realtà molto meno "inascoltabili" del previsto. L'album mescola ricordi del Throbbing Gristle con un pò di elettroironia alla Residents-Negativland. C'è perfino la parodia di un rap, ovviamente con battaglieri testi pro-Jesus. Sono Pazzi Questi Californiani.

Staal Tape, P.O. Box 11453, 1001 GL Amsterdam, Netherlands.

BLACK TAPE FOR A BLUE GIRL: "Ashes in the brittle air" (LP/CD Projekt)

Trio americano al suo terzo album, guidato dal tastierista Sam Rosenthal, col vocalist Oscar Herrera che si alterna alla cantante e chitarrista britannica Sue-Kenny Smith, più vari ospiti. La poeticità di testi e atmosfere può ricordare i Cocteau Twins, ma le sonorità sono molto più varie. Undici tracce dal risvolti pop, ambientali, come si suol dire "new age" e perfino folk. Per amanti di malinconie surreali e tenui paesaggi del cuore mobili come "cenere nell'aria friabile".

Projekt, P.O. Box 1591, Garden Grove, Ca. 92642, U.S.A.

Vittore Baroni

DIDJITS: "Hornet pinata" (LP Touch & Go)

I Didjits sono MEGA: non so come ho fatto a vivere fino ad ora senza conoscerli!!! Ripescono la formula dei vecchi punkacci, con la sensibilità pop del garage punk, la presenza perversa del violentatore di bambini e l'inclusione di testiani anche "letterati", come in "Sweet, sweet Satan" ("...dolce, dolce Satana/ti venderò l'anima/per un pez-

zo di passera/e tanta azione..."). E bravi Didjits: sono davvero al metanolo. Altro che benzina senza piombo: si dovrebbero chiamare Didjits TNT!!! La prima parte di "Hornet pinata" procede senza respiro, da "Killboy powerhead" a "Evil Kniveel", tributo al famoso stunt-man fuso come pochi (quello che saltava venti autobus e si schiantava sempre, remember ???). "Goodbye Mr. Policeman" apre la seconda parte, ed è come se i Dickies avessero inghiottito una mandata di plain a digiuno; "Sweet, sweet Satan", dopo il piacevole intro, vi farà friggere le casse; gli MC5 vengono privati di "Call me animal" e ne viene fuori una versione rinvigorita. Avanti, avanti fino a raggiungere la prossima cover, "Foxy lady", dove Jimi Hendrix si rivolta nella tomba nel disperato tentativo di aggiungere un paio di accordi dei suoi. Questa versione superstravolta conclude l'album: adesso non mi resta che andare in cerca del loro materiale precedente. Alcuni di voi lo faranno, gli altri chiaramente andranno a comprarsi l'ultimo di Phil Collins su CD...

Touch & Go, P.O. Box 25520, Chicago, Il 60625, U.S.A.

**FLOUR: "Luv 713" (LP/CD Touch & Go)**

Flour, già bassista del Rifle Sport e del Breaking Circus, uscì allo scoperto nelle vesti di "solitario" l'anno scorso con l'omonimo LP di debutto sempre su Touch & Go. Nonostante l'aiuto dell'onnipotente Mr. Steve "rapeman" Albini alle manipolazioni di consolle, "Flour" sembrava un disco buttato giù così, per divertimento: ben poco sapevamo, noi mortali, del fatto che il se-

W

guito a quello scherzo si sarebbe materializzato ad un anno di distanza. "Luv 713" ristabilisce l'asse Minneapolis-Chicago: Flour richiama il folletto del rumore Albini ai controlli e l'ex-batterista del Rifle Sport ad aggiungere corpo e spessore all'incessante battito della drum machine, rendendo così il suono di "Luv 713" meno sterile (e sperimentale) rispetto a quello del disco precedente. Senza dilungarmi nell'analisi pezzo per pezzo, citerò qui i nomi di Big Black per l'attacco sonoro, Jesus & Mary Chain per la fuzz guitar dell'iniziale "Rain reign", Ultra Vivid Scene per la ricerca melodica ed il gusto pop nascosto dentro un caos di feedback, distorsioni e stranezze varie. Disco ruscitissimo per l'eterogenea ed intrigante Touch & Go.

Touch & Go, P.O. Box 25520, Chicago, Il 60625, U.S.A.

FUGAZI: "Repeater" (LP/CD Dischord)

Niente da dire sulla prova a "lunga durata" dei Fugazi che con questo "Repeater" si dimostrano alfiere indiscussi della Dischord Records attuale (Fire Party, Ignition, Soulside, etc.). Giunti alla terza prova dopo il mini omonimo ed il più indeciso "Margin walker" (che poteva far dubitare sulla loro vena creativa), i Fugazi sfornano un disco dotato di una forza incredibile che posso solo paragonare ai lavori dei Pixies. Ma lo stile dei Fugazi è unico e originale: il duello di chitarre nel brano "Turnover" brucia al contatto con una precisione che è costante in tutto il disco; "Repeater", che subentra quasi senza accorgersene, risente della violenza urbana di una città come Washington D.C. ("...hai sentito qualcosa fuori?/Sembrava uno sparo/Stai lontano dalla finestra..."); "Merchandise" con i suoi cori è l'anthem punk dell'album; "Blueprint", bellissima, è la sconosciuta love song che ripropone il paragone con i Pixies, specialmente per quanto riguarda le chitarre; "Greed" mostra la preoccupazione per l'ingordigia delle persone che vogliono tutto e subito; "Two

beats off" in mano mano alla Rollins Band sarebbe uno di quei pezzi in cui Henry fa venire i brividi. In "Styrofoam" siamo tutti bigotti, non ci sono più razze da controllare, non c'è mai stata una verità da trovare: adesso siamo tutti pieni di odio e rilasciamo gas velenosi come fa appunto il polistirolo quando brucia. "Reprovisional" è una versione diversa di "Provisional" (da "Margin walker") che inizia in modo simile ma termina in un inferno di chitarre; "Shut the door", dai testi claustrofobici e musica che gli fa da compagnia, è posto a conclusione di un autentico disco mozzafiato. Raccomandazione inutile a chi già conosce i Fugazi: fatevi un favore e comprate tutti i loro dischi ("Fugazi", "Margin walker", "3 songs" e "Repeater"). Il minimo per un gruppo che una volta si chiamava Minor Threat, ma che non vive di certo sugli allori. Disco "favourite" del sottoscritto, anche per motivi sentimentali... Dischord, 3819 Beecher Street, N.W. Washington D.C. 20007, U.S.A.

HOLY ROLLERS: "As is" (LP Dischord)

Gli Holy Rollers sono un trio. Provenienti da esperienze minori, sono arrivati dopo un 45 giri ("Origami sessions") all'album di debutto per la Dischord. Molto bello e vario se ascoltato attentamente, così così se l'immediatezza è ciò che cercate. Personalmente avrei preferito un minor numero di pezzi, per evitare la stanchezza che subentra intorno alla fine della prima parte. Il gruppo ha le carte in regola per un ottimo futuro, a patto che si mantengano ai livelli del brano d'apertura, "Eleventy", che procede come se i Moffs avessero incontrato per strada i Dinosaur Jr. e si fossero tutti persi nei dintorni di Seattle, Wa. Ma, a parte bussare in casa Sub Pop (paragone fin troppo facile di questi tempi, e discutibile visto che anche la Sub Pop non è certo immune dal plagio), gli Holy Rollers si meritano un bel sette e mezzo. Influenze 60's, garage molto duro e non so che altro fanno di questo disco un ottimo debutto.

Dischord, 3819 Beecher Street, N.W. Washington D.C. 20007, U.S.A.

THE VINDICATOR

LEAD INTO GOLD: "Chicks & speed: futurism" (MLP/CD Wax Trax)

Lead Into Gold, cioè a dire Paul Barker-Alain Jourgen-William Rieflin (già coinvolti nei più atroci misfatti di

O

Acid Horse, Lard, Ministry, Pailhead, PTP, Revolting Cocks), per dimostrare che la tortura, quella vera, non finisce mai. Un disco a base di cavalcate elettroniche ricche di fascino e mistero ("Faster than light") e di ambientazioni sottilmente taumaturgiche ("Beauty" e "Blackened heart"). I tre codificano così (sonicamente e visivamente) la più banale sintesi del futurismo: donne e motori (ma non erano dolori?!). Se un domani i tecnocrati guideranno il mondo, spero almeno che lo facciano con loro (e non l'oro) in mente...

Wax Trax Europe. 67 Rue De Cureghem. 1000 Bruxelles. Belgium.

MC 900 FT JESUS WITH DJ ZERO: "Hell with the lid off" (LP/CD Nettwerk)

Jesus & Mary Chain, Jesus Jones, Jesus Loves You... ma chi è costui?! La sua ultima incarnazione si chiama per l'appunto Mark Griffin, paranoico rap-predicatore di Dallas. Il ceffo ha lavorato in un negozio di dischi e viaggiato attraverso ogni continente (ed esperienza): è per questo che il suo vangelo assume, di volta in volta, nomi diversi: funk - hip hop - noise - rap - scratch. Un disco per sballonzolare, sbollire, sburrare. Prescritto anche (e soprattutto) ai fedeli di nerissime parrocchie come De La Soul, Niggers With Attitude, Public Enemy. Dio lo benedica. O lo distrugga. Cioè a dire: straight to heaven or...hell!?

Nettwerk Europe. 67 Rue De Cureghem. 1000 Bruxelles. Belgium.

MY LIFE WITH THE THRILL KILL KULT: "Kooler than Jesus" (12"/CD Wax Trax)

Aridaghiela co'sto Jesus!!! Thrill Kill Kult: due avanzi di galera provenienti da Chicago (la città della Touch & Go e della Wax Trax, oltrechè di Big Black, Effigies, Ministry, Naked Raygun, Rapeman...) che sono (o almeno erano) il gruppo preferito di Freddy Krueger (l'indimenticabile protagonista di "Nightmare"). Il mix in questione (che introduce il secondo album, "Confessions of a knife") ci conferma

che i Thrill Kill Kult sono una delle migliori bands di dance & noise attualmente in libertà (vigilata). Dal vivo raddoppiano e si fanno pure accompagnare dalle tre infamanti Bomb Gang Girlz, autentiche meretrici da night di infima categoria. Fantastico: finalmente un gruppo senza peli sulla lingua ("Il diavolo si droga" o "Alcuni devono ballare, altri uccidere" sono alcuni dei loro titoli più fortunati) e con la lingua al posto giusto...shurrp!!! Ne ripareremo. A costo di fare come il dottor Faust...

Wax Trax Europe. 67 Rue De Cureghem. 1000 Bruxelles. Belgium.



THE NEATS: "Blues end blue" (LP What Goes On)

Ortodosso power-rock che conferma, se solo ce ne fosse bisogno, la buona lena di questi ragazzoni americani. I Neats calcano palchi & studi da diverso tempo: hanno il sangue diluito col vermouth e lo si capisce dal fatto che, quando il blues penetra nell'aria, la commedia si fa decisamente avvincente: echi di Creedence, Led Zep e compagnia bella fanno il resto. Meno wah wah rispetto ai Das Damen, ma il risultato è comunque discreto. Non dimenticate però che la Sub Pop ha ultimamente lanciato (chissà dove?!?) un centinaio di gruppi del genere...

What Goes On. 3rd floor. The Metrostore. 6-10 Eastman Road. London W3. England.
PINK SLIP DADDY: "LSD" (10" Apex)

Piccola meraviglia in edizione limitata a 2000 esemplari!!! L'intesa tra Ben Vaughn (corde) & Mick Cancer (strilli) ha dato (e state pur certi che continuerà a dare) i suoi frutti: dieci pollici rosa di rock'n'roll

L

crampsiano, esaltanti dall'inizio alla fine. La moderna versione di "LSD", vecchio pezzo dei Skidz! (ex-band di Mick Cancer, simpaticissimo tremendone di turno), ci disorienta col suo beat primordiale ed il wah wah ipnotico: il retro "Nervous breakdown" può essere invece gustato (e digerito) sia a 33 che a 45 giri!!! Questi Pink Slip Daddy assomigliano tanto ad una delle "next big things" americane sottovalutate nel Vecchio Continente. "LSD" (Lunatic Slip Daddy?!?), intanto, è da considerarsi un vero e proprio "collector item" per antiquari accorti...

Apex. 611 Cedar Ave. Collingswood. NJ 08108. U.S.A.
RED HERRING: "Shifty" (LP Elixir)

Piuttosto "ordinari" questi esordienti di Philadelphia. Guitar-cas impastato che solo a tratti ("Guilt cleanse", "Sin-strut talmen", "Mood swing") centra l'obiettivo (ovvero i denti o, meglio ancora, i genitali di chi ascolta). Il disco dei Red Herring è una via di mezzo tra le produzioni che caratterizzano la Blast First e quelle della Sub Pop: forse la Homestead lo avrebbe pubblicato! Mancano, purtroppo, le vere canzoni, quelle buone: per avere ulteriori istruzioni al proposito, consiglio quindi ai Red Herring di rivolgersi a Cateran, Naked Raygun, Les Thugs. O comunque a qualche buon produttore artistico che sappia far tesoro di quel poco (che poco non è) che c'è. Purtroppo, gruppi come Flaming Lips o Wipers non nascono tutti i giorni...

Elixir. 1023 Spruce Street *B. Philadelphia. PA 19107. U.S.A.

REVOLTING COCKS: "Beers, steers + queers" (LP/CD Wax Trax)

Questi cazzi ributtanti/in rivolta non sono altro che i Ministry (Alain Jourgensen, Paul Barker, William Rieflin) accompagnati da Chris Connelly (degli scozzesi Fini Tribe) e Luc Van Acker (del giro Antler & Play It Again Sam). Gasp!!! E pensate che la primissima formazione dei Revco (acronimo di successo...)

prevedeva anche Richard 23 (del Front 242!!!), dimissionarlo alla fine del 1987. I Revolting Cocks fanno maledettamente sul serio: i loro brandelli di "industrial dance" (al ritmo di "no pain/baby/no game") sembrano strappati ad un favoloso ciclope con la testa di Adrian Sherwood, il corpo dei Throbbing Gristle e le articolazioni degli Young Gods. Ma so di non potervi rendere l'idea: i Revolting Cocks me l'hanno fregata sul nascere. "Beers, steers + queers" è un album di spessore (perverso), non foss'altro che per l'inclusione dei due ultimi singoli, "Stainless steel providers" e "(Let's get) Physical" (parodia, forse, di Olivia Newton-John?!), autentici gioielli del genere techno-industriale. Ambasciatori del male o male strippers?!

Wax Trax Europe. 67 Rue De Cureghem. 1000 Bruxelles. Belgium.

WEIRDOS: "Condor" (LP Frontier)

Questi sono i Weirdos che contribuirono, nel loro piccolo, a rendere incandescente la Los Angeles del '77, quella popolata da Dils, Germs e X. Di nuovo tra noi dopo un tot di anni passati chissà come, chissà dove e soprattutto chissà perché: a fare la corte ad una bella ereditiera o a sbarcare il lunario con le marchette, a spacciare crack nella Big Apple o a redimere i gays di San Francisco?! Comunque sia, il piacere di battere il tempo riascoltando i Weirdos resta intatto. "Condor" è il primo album del gruppo in quasi quindici anni di carriera e comprende canzoni scritte nell'arco di dieci (1980-89). Si va dagli spigolosi "pogo anthems" ("Cyclops helicopter", "Tropical depression", "W.W.Y.D.?" in cui prendono forma gli spettri di Circle Jerks e Misfits a rielaborazioni "sul generis" dei Damned e degli Psychedelic Furs più "à la mode" ("Terrain" e "Something's moving"), dal weirdo-jazz ispirato ("Her") al weirdo-rock spiritato ("Shining silver light"). In definitiva un buon album, solo a tratti prevedibile. E prolisso. Questi funambolici Weirdos si sono sempre profusi per rendere i loro shows un qualcosa di visivamente eccitante piuttosto che musicalmente statico, motivo per cui non vi meravigliate se anche qui compaiono agghindati da...rivoluzionari francesi in cerca di sanculotte!!! Allora, ci vediamo al Whiskey?! Stasera suonano quegli scoppiati dei Weirdos...
Frontier. P.O. Box 22. Sun Valley. CA 91353. U.S.A.

PENNELLO!

Ama
il prossimo tuo
come i...

bad brains

Attenzione !!! Da quest'anno il festival rock AREZZO WAVE è sempre più vicino ai gruppi esordienti di casa nostra: è stato infatti creato un circuito di selezione nazionale, AREZZO WAVE ITALIA, che copre l'interapennisola. Ogni band potrà quindi inviare il proprio demotape alla rispettiva sede regionale di AREZZO WAVE (v. avanti), che fungerà da punto di raccolta e di preselezione. I gruppi che risiedono in aree non coperte dalla rete AREZZO WAVE possono inviare i loro nastri alla nostra sede centrale (via Guido Monaco 25/E, 52100 Arezzo). I sedici gruppi selezionati suoneranno alla quinta edizione di AREZZO WAVE (26/30 giugno 1991); saranno ripresi da televisioni italiane ed estere; avranno un brano inserito nella compilation documentativa; godranno di promozione su periodici nazionali ed esteri; potranno farsi ascoltare da giornalisti del settore, operatori dello spettacolo ed organizzatori di festival italiani ed europei; beneficieranno di rimborso spese, vitto e alloggio. Il termine ultimo per l'invio delle cassette sarà entro e non oltre il 15 febbraio 1991 (farà fede il timbro postale). Le cassette che giungeranno dopo tale termine non saranno prese in considerazione. I nomi dei gruppi saranno resi noti il 30 aprile 1991. Keep on rockin'...

VALD'AOSTA: PROGETTO GIOVANI, via Volontari del Sangue 13, 11100 Aosta — PIEMONTE: PROGETTO MUSIK, via Bognanco 5, 10152 Torino — LIGURIA: PSYCHO,

Sin dall'inizio degli anni ottanta, i Bad Brains sono stati al top della mia lista di gruppi da vedere in concerto. Dopo essere stato gratificato, illuminato e purificato per anni dalla loro musica, misi l'anima in pace alla notizia del loro scioglimento e cancellai il loro nome per metterlo tra quelli dei grandi decessi rock. Molti mesi fa, durante il concerto di H.R. al Greyhound di Londra, Joseph 1 (aka H.R.) annunciò che i Bad Brains nella loro formazione originale sarebbero ritornati sulle scene e questa volta con il supporto della Virgin, con la quale era stato firmato un contratto per la pubblicazione di cinque albums; questo fatto tranquillizzò molti dei presenti che continuavano stupidamente a richiedere pezzi dal repertorio dei Bad Brains. Per mio conto, ero convinto che stavolta avrei avuto la fortuna di assistere ad un loro show, sebbene con molti anni di ritardo. Sulla scia del loro nuovo lavoro in studio ("With the quickness", LP Caroline Records 1989), i Bad Brains volarono a Londra per tenere due gigs, il secondo dei quali al nuovo Marquee (dopo uno spettacolo andato sold out in un locale molto più grande la settimana prima). L'intervista che segue, realizzata per l'occasione subito dopo il soundcheck, ha come interlocutori uno scattatissimo Daryl (D) ed il chitarrista Dr. Know (D.K.). Purtroppo, devo aggiungere che a volte sarebbe meglio rimanere a casa con il mito del gruppo preferito; beninteso che questo non sottrae una virgola al valore della musica dei Bad Brains. Mi sarei dovuto aspettare che oggi come oggi i Bad Brains non hanno certo bisogno di fare interviste; e comunque la storia va avanti. Solo l'entusiasmo del sottoscritto ha subito una piccola battuta d'arresto. Ho poi saputo che quella non era la situazione ideale per parlare con i Bad Brains, trattandosi della fine del tour e della terza intervista rilasciata in quello stesso giorno. In sintesi andò così...

Con il nuovo album che ha riscosso grossi plausi su tutti i fronti, c'è qualche critica che volete...rivolgergli ??

D.K. E' difficile essere critici verso il proprio lavoro. E' difficile perchè non si è mai soddisfatti, si cerca di fare sempre meglio rispetto a ciò che si è già fatto. Quest'ultimo disco mi piace, ma d'altronde mi piace anche tutto il resto di quello che abbiamo fatto.

Tornerete a registrare altro materiale reggae o avete optato per lo stile più metal del nuovo album ??

D.K. Dal vivo facciamo ciò che ci sentiamo di fare. Il nostro tipo di musica attuale è venuto prima del reggae: iniziammo con quello che suoniamo adesso e solo dopo ci avventurammo nel reggae. Dal canto suo, H.R. ha fatto uscire molto materiale reggae...

Qual è stata la ragione dello scioglimento ?? Si dice che H.R. abbia lasciato il gruppo per primo...

D. Sì, ognuno decise di prendere la propria strada per un pò.

D.K. Siamo insieme da un bel pò di tempo: sono processi di crescita...

E' vero però che H.R. non è legato per contratto alla Virgin ??

D.K. Sì, è libero di andare e venire, fare ciò che vuole con il suo gruppo reggae quando noi siamo fermi, etc.

Sembra che lui sia interessato a fare della musica che voi, come gruppo, forse non volete fare ??

D.K. Non è che lui o noi non vogliamo fare questo o quello; è che non abbiamo mai pianificato niente. Se non ti organizzi per bene, a volte ti capita di imbatterti in cose che sembrano problemi, ma che in realtà non lo sono: sono solo momenti della vita. La vita delle persone è in costante movimento: anche l'arte e la musica con cui abbiamo quotidianamente a che fare si muovono e cambiano di volta in volta !!! H.R. voleva fare qualcosa di diverso e lo fa ancora. Dovevamo solo trovare il modo di far coincidere tutto ciò, dato che questa è la missione che ci è stata affidata. Ci sono molte cose che Jah fa accadere: noi tutti abbiamo lezioni da imparare con gli anni che passano.

Come vi siete incontrati per la prima volta ??

D.K. Praticamente siamo tutti cresciuti nella stessa zona, giocavamo insieme con altri amici. Poi l'interesse per la musica ci ha riavvicinati come band. Come amici e come gruppo siamo insieme da quasi quindici anni, siamo come fratelli.

Siete tutti religiosi nel gruppo ? Quanto è importante per voi osservare gli aspetti culturali della religione ?

Sì, lo siamo tutti, in un modo o nell'altro. Ma sai, ci sono molti aspetti diversi: il cibo od i capelli, per esempio, non hanno niente a che vedere con la religione. E' solo ciò che scegliamo di riconoscere e non di professare come "fai questo, guarda in questa direzione". Questo è un ideale e va bene se lo puoi gestire: la cosa principale è il senso spirituale e questo non ha niente a che spartire con l'estetica o con ciò che fai.

Eppure i vostri modi riflettono...

D.K. Sì, certamente. Se avessimo la possibilità di vivere in un posto come Babilonia, ci limiteremmo al consentito; sopra vivremmo comunque. Non è che ti lasci morire di fame



mangiando solo tofu o robe simili, anche se questo è uno dei buoni precetti da seguire. Allo stesso tempo, queste non sono le cose essenziali, sono solo cazzate superficiali.

Nella vostra musica ci sono molti messaggi di tipo sociale: avete qualche orientamento politico specifico ??

D. Non crediamo alla politica o a cose simili. Siamo persone timorose di Dio e abbiamo il nostro messaggio: ciò che Jah ha creato per l'umanità, e non quello che succede politicamente sulla Terra, è il principio a cui ci atteniamo. E' un livello differente. Spiritualmente, ciò che cerchiamo di dire è quello che Jah ha messo in programma per questa Terra.

Come reagite di fronte al razzismo in genere ??

D.K. Di solito noi non abbiamo problemi... Ci pensa Screwface (il loro "one-man" servizio di sicurezza, n.d.r.): lui sa chi spaventare e al momento opportuno. Inoltre, noi non reagiamo mai alle provocazioni con un atteggiamento negativo. Siamo seri nei nostri intenti e la forza sta proprio in questo. Non abbiamo niente contro nessuno, di qualunque razza, credo, colore esso sia. Vediamo tutte le persone ad un livello umano: siamo comunque pronti a trattare con persone razziste, facendogli vedere di cosa siamo capaci, ritornandogli amore alla sua negatività. Di solito, la forza di tutto questo è abbastanza per eliminare ogni problema; altrimenti ognuno va per la propria strada.

Come vedete il problema dell'inquinamento, vi tocca ? Riuscite a vedere il futuro in maniera positiva ?

D. Le cose non possono che peggiorare. E' un'opinione personale: c'è molta violenza in giro, la gente non si controlla e si lascia andare. E' un vero problema.

D.K. Il problema è che presto non potremo più neanche respirare. La natura è satura: si vede nelle molte catastrofi naturali e nelle stagioni che sono andate a farsi benedire. Chi fa arte o musica parla con la voce di Dio ed è sensibile al problema, motivo per cui l'obbligo è quello di spargere la voce e di far sapere. Jah parla attraverso noi e vogliamo dividere con il resto dell'umanità ciò che sappiamo: è il nostro obbligo, la nostra missione.

THE VINDICATOR

P.S. Dopo la pubblicazione del secondo album dal vivo (sesto in totale) "The youth are getting restless", si nutrono ancora forti dubbi sulla coesione interna del gruppo. Speriamo che anche questa non sia la volta buona...

ARS MORIENDI

scaletta Carmagnola 7, Genova — **LOMBARDIA:** BLOOM, via Curiel 39, Mezzago (MI) — **TRENTINO:** TAM TAM, vicolo del Liceo 1, 38100 Trento — **VENETO:** VINILE, via Cap. Alessio, 36027 Rosà (VC) / SHINDI, via S.Giorgio, 36027 Bassano (VC) — **FRIULI:** RADIO NUOVA TRIESTE, via Vasari 1, 34129 Trieste / RADIO POPOLARE GORIZIA, via Verdi 4, 44170 Gorizia — **EMILIA ROMAGNA:** RADIO CITTA', via Masi 2, 40137 Bologna — **TOSCANA:** CONTRO RADIO, via Maso di Banco 15 Int., Firenze — **UMBRIA:** NORMAN & IL PRESIDENTE, Boneggio, S. Fortunato della Collina, Perugia — **MARCHE:** GRATIS, strada della Quercia Bella 197, 60010 S. Angelo di Senigallia (AN) — **LAZIO:** PORTA PORTESE, via Porta Maggiore 95, 00185 Roma — **CAMPANIA:** RADIO MED, via Monte di Dio 66, 80132 Napoli — **ABRUZZI/MOLISE:** CAFE BLEU, via Montegrappa, 86100 Campobasso — **PUGLIE:** PRIMA RADIO, via Sibari 4, 74100 Taranto / URLO, C.P. 2775, 74100 Taranto — **BASILICATA:** CARPE DIEM, via XX Settembre 27, 85100 Potenza — **CALABRIA:** CHOP DISC, via S. Paolo 8, 89126 Reggio Calabria — **SICILIA:** RADIO DAY, via Salvatore Meccio 20, 90141 Palermo / ALIBI CLUB, via Gen. Arimondi 5, 90141 Palermo — **SARDEGNA:** RADIO STUDIO 96, via Gianturco 26, 09126 Cagliari. La raccolta delle cassette per la regione: **BASILICATA** sarà utilizzata anche per il **MAGGIO-ROCK**; **VENETO** sarà utilizzata anche per il **3° ROCK CONTEST VENETO**; **TOSCANA** sarà utilizzata anche per il **ROCK CONTEST**; **PIEMONTE** sarà utilizzata anche per il **ROCKAMBIENTE**.

A SPLIT SECOND: "Kiss of fury" (LP/CD Antler-Subway)

Esistono sul pianeta Musica delle mine vaganti che fanno di chitarre ed elettronica il proprio pane quotidiano. Una di queste si chiama A Split Second (nella foto) ed è belga (secondo la più intransigente tradizione E.B.M.). Tuttavia, il risultato di questo loro terzo LP non è dei più stimolanti. Se infatti gli A.S.S. un tempo si contendevano la vetta delle charts di "Rockpool" (con fellow del calibro di Front 242, Front Line Assembly, Meat Beat Manifesto, Thrill Kill Kult, Marc Ickx e Chrismar Chayell (capi storici del "culo") potrebbero ora gareggiare da soli per la palma del disco più asettico. Non c'è più molta genialità, nemmeno grinta, nel loro pezzo: al loro posto, la solita "pompa magna" ed una presunta maturità compositiva (che sacrifica molti dei suoni campionati che li avevano resi famosi...). Disco che potrà piacere a quel sottobosco di ascoltatori distratti che si eccitano con Alien Sex Friend, Bazooka Joe, Cabaret Voltaire (i peggiori...) ma che resterà sempre ostico ai più (almeno in Italia). I buoni spunti sono quelli già noti di "Backlash" e "Firewalker" con l'unica aggiunta della risoluta "Crimewave" ("Non hanno bisogno dei kalashnikovs/Per farti saltare la mente/Sono vermi che si nutrono dei corpi rimasti/Un pò di ultraviolenza e brividi senza fine/E' sempre stato così/La vita uccide/La paura è la mia alleata/E il dolore la mia arma/Testamento di furore per i cittadini del divertimento/Tira fuori le armi della rivolta/Estrai il coltello/Molla la borsa della spesa/E combatti per la tua vita/Umiliazione/La giustizia chiama/Degenerazione/Inchiodati al muro"). Qua e là si parla anche di Alistair Crowley, Greenpeace e gli indiani d'America ma è un immaginario che alla lunga mortifica ancora più della musica. Tutto sommato, era molto meglio quando i nostri producevano in sintesi sacrificali brandelli di techno-dance senza tanti compromessi con chi poi era "costretto" a sballarli: mi sembra che "Kiss of fury" sia sì un bacio, ma di quelli scoccati senza amore né odio. Rufiano, non certo furioso...

A.S.S. c/o Micart Group, P.O. Box 242, B-9000 Gent, Belgium.



A WEDDING ANNIVERSARY: "Asylum" (12"/CD Danceteria)

Copertina infausta, suoni un pò meglio: la consolazione è poco più che magra. Dopo il recente (1989) esordio sottoforma di singolo ("The man from the hills") e di LP (prodotto da JLM degli imprevedibili Grief), questi giovani austriaci han dovuto affrontare problemi d'ordine tecnico: le due ragazzotte che costituivano la prima line-up se ne sono infatti andate e al loro posto...nuove idee. Il singolare in questione ne ha però beneficiato solo in parte: non sembra brillare in maniera particolare, eccezione fatta per la versione estesa (da "miraggio mortale", si dice...) di "The man from the hills" (curiosa commistione di chitarrone e goticismo) ed i versi del perverso Dylan Thomas in "Asylum", brano peraltro celebrativo e scarsamente significativo. Beninteso che questi pronipoti di Strauss son sempre meglio di Mission e barocche

simili, restano fuori dal mio gusto personale un'irritante ripresa sinfonica di "Asylum" ed una quasi anonima "Atlantis". Inspirazione maudit che non mancherà di ammaliare gli sprovveduti: sono questi gli ultimi colpi di coda di un genere falsamente iconoclasta ?? Speriamo...

Danceteria, 222 Rue Solférino, 59800 Lille, France.

DEEP SIGNS: "Behind the wall" (12" Da Black Attack)

Attacco acid-house dai confini della galassia: chiudetevi nudi in un armadio e sballonzolate fino a diventare scemi & stufo (se già non lo siete...). La title-track è alquanto sexy-stimolante, mentre il retro è proprio di...resto. Insieme a D. Ablo, Devastatin' Posse, Tampax e Trans XXX, i Deep Signs segnavano la nuova strada intrapresa da Jumpy Velepa (o Velina, secondo i più maligni...). Drop acid, noi bombs.

Da Black Attack, Via Lame 57/G, 40122 Bologna, Italia.

DOGAGE: "Good day" (LP Voices Of Wonder)

Un altro coniglietto bianco salta fuori dalla magica tuba della Voices Of Wonder (cfr. A.M.09). Questo c'ha pure un bell'aspetto e il pedigree d'annata (Barrett & Beatles, Bowie & Byrds). Non mi stupirei affatto se i fans di Robyn Hitchcock, Paul Roland e Nikki Sudden decidessero un giorno di flirtare con questi nuovi paladini dell'allucinazione. Prodotto per la maggior parte dal solito chitarrista dei Sister Rain, Eystein Hopland, "Good day" è un gentile buffet di canzoncine e melodie. Tutto sommato derivativo, ma con una spiccata personalità. Paragonabile ad una via di mezzo tra Lost At Sea e Spacelings (tanto per rimanere in Norvegia), il disco dei Dog Age ci offre tanti manifesti pop ("Rain", "Here comes the summer", "The satanic nurses") e qualche suggestione sopra le righe ("The sun", "Outside", "Sweet scent of love"). L'invito è quindi ad immergersi nella musica dei Dog Age: non è detto che risolvi tutti i vostri problemi, ma almeno li dimenticherete per un momento...

Voices Of Wonder, Olaf Ryes Pl. 8, 0552 Oslo 5, Norway.

FORCE DIMENSION: "Deus ex machina" (LP/CD KK)

Procace duo olandese, a suo tempo in flirt con le scansioni industriali di De Fabriek e ora tutto propenso alla techno-melodia (cfr. "Mockba", "Kill the light", "Process & reality") viziata dalla body music del cobra (cfr. "Deus ex machina", "Bodysnatcher", "Sarcophagus"). Il risultato raggiunto da questo secondo album non mi dispiace: i pezzi, pur non trascendentali, sono piuttosto intriganti, a tratti ben elaborati, persuasivi (così come quelli dei vari Klinik, Men 2nd, Poesie Noire). Si collocano in quel limbo musicale popolato da elettro-disertori (Cabaret Voltaire) e transfughi-rock (Clock Dva) così caro alla fantasia popolare...

Force Dimension, P.O. Box 347, 6400 AH Heerlen, Netherlands.

FRONT LINE ASSEMBLY: "Iceolate" (12"/CD Third Mind)

Canadesi di Vancouver, come Skinny Puppy (e Bryan Adams...), gli spericolati Front Line Assembly (Bill Leeb e Rhys Fulber, quest'ultimo in luogo di Michael Balch) sono autentici terroristi sonici. Ma non sanguinari e sbrodoloni come gli Skinny Puppy, di cui sono un pò l'alter ego. L'unità operativa Front Line Assembly interviene sulla corteccia cerebrale prima ancora che sul corpo: il suo bisturi è dei più clinici e testati. Lobotomia assicurata da parte di una delle migliori bands di hard electronics in circolazione. Tanto per gradire, anche il regista David Cronenberg è canadese: al suo cerebrale "Vi-deodrome" dicono di essersi ispirati, sotto

l'effetto di potenti allucinogeni, gli Skinny Puppy, di cui Bill Leeb fu membro fondatore...

F.L.A. c/o Convergence, Langgrutstr. 178, CH-8047 Zurich, Switzerland.

RUDOLF HECKE: "Naked and still hungry" (LP/CD Integrity)

Dopo essere rimasto nell'underground belga per sei lunghi anni con la sua band Company Of State, Rudolf Hecke aveva intrapreso la strada solista con il pregevole "God is dog spelled backwards" (LP Integrity 1989). E lo aveva fatto con una nuova tendenza nel monotono panorama musicale belga, quella del ritorno al più puro "songwriting" d'autore. Merito non tanto della sua abilità tecnica o della voce (invero niente di eccezionale), quanto proprio di alcune sue composizioni (autentici gioielli di fine secolo). Questo è il secondo LP, quello della sospirata consacrazione (in Benelux almeno). Qua e là sembra celarsi il desiderio di imitare un altro grande del "do it yourself" in musica, Matt Johnson a.k.a. The The. Ma non importa. Anche perché Rudolf, amico di vecchia data di TB Frank (Neon Judgement) e Jo Casters (Poesie Noire), si avvale di musicisti e produttori all'altezza della situazione (spiccano anche qui i fiati dell'onnipresente Luc Van Lieshout dei Tuxedomoon). Aroma di Leonard Cohen in "Ahead of my dream", New Order in "Picture of you", Cat Stevens in "Foreign land", Red Lorry Yellow Lorry in "5 minutes". "Hands" è invece un piccolo capolavoro di chiaro-scuri, dolcezza e tensione. Artista di segno compiuto questo Rudolf Hecke, intelligente e personale...

Rudolf Hecke, Gemeentestraat 165, B-3200 Kessel-Lo, Belgium.



RUDOLF HECKE

JIVAROS QUARTET: "Wrong" (12" Loon)

Scoperti da Jo de Krume (degli Outlines) e assecondati in studio da Jean-Louis Morgere (dei Grief), questi Jivaros Quartet (in vita sin dai primi anni '80) sono uno dei pochi gruppi svizzeri (insieme a Maniacs e Young Gods) a poter uscire dai patri confini a testa alta (o così pare). Dopo l'introduzione di "Isolated songs and mud sculptures" (MLP Organik 1988), il capitolo "Wrong" ci propone quattro momenti di assorta riflessione sentimentale, a tu per tu col ricordo (ingombrante) di Television e Velvet Underground. Guit-pop ipnotico & romantico, dalla lama seducente ma non ancora abbastanza affilata per tagliare i ponti col passato...

Jivaros Quartet, P.O. Box 3072, 2303 La Chaux-

de-Fonds, Switzerland.

THE KLINIK: "Black leather" (12"/CD Antler-Subway)

Nati nel 1984 come "hometapers" proto-industriali, i Klinik si sono man mano avvicinati ad un suono più fruibile e umanizzato (mia nonna riderebbe...), ma sempre radicale fino al midollo. Somigliano tanto ad una convergenza fra Borghesia e Front Line Assembly (se non avete scrupoli, ascoltateli l'iniziale "White trash"), ma i paragoni lasciano il tempo che trovano. Ed i Klinik sembrano al di sopra di ogni dispetto...

The Klinik c/o Marc Vernaeghen, De Boshchaertstr. 10, B-2020 Antwerpen, Belgium.

THE MIDNIGHT MEN: "Mondo teen experience" (LP Punk Etc)

Garage pop monsters from Belgium ??? Incredibile dictu. Alla testa di questi apprezzabilissimi Midnight Men ci sono due...ragazze. Altro che Fuzztones !!! Queste/i Midnight Men sono in grado di rockare alla stregua delle più titolate Brood, Das Furlines, Lunachicks, Pandoras, Raunchettes e di scrivere deliziose "canzoncine" in flirt coi favolosi sixties (c'è anche una parodia dei Beatles in "Acid baby"). Sia alle chitarre che alle voci, queste/i Midnight Men ci sanno decisamente fare: il loro sembra quasi un disco a stelle e strisce !!! Nel settore covers si segnala una formidabile versione di "Last caress" (Misfits), cantata con quell'amor proprio che il Diavolo Danzig raccomandanda sempre ai terrestri più sprovveduti. Tutto questo, e altro, per dire che solo in Italia il genere, dopo un biennio di fuoco, sembra essere morto e sepolto !!! Quello dei Midnight Men è un punk'n'roll veramente gradevole (no slow songs). Ed è un vero peccato che in Italia, dopo i Not Moving, nessuno abbia più osato tanto. Sexy & wild kinda fun: dementia or mania ???

The Midnight Men, B. Vercruysselaan 15, B-8500 Kortrijk, Belgium.

THE SCABS: "Royalty in exile" (LP/CD P.I.A.S.)

Con un look spregiudicato, curioso punto d'incontro tra Damned e New York Dolls, ed una musica altamente equivocabile, eccessivamente molliccia per una indie e troppo poco ruffiana per una major, questi Scabs giocano in casa grazie al mecenatismo della solida (o stolidi ???) Play It Again Sam, label che per la verità non è una indie né una major, ma entrambe le cose. Il genere degli Scabs è assimilabile a quel rock'n'roll asfittico e sbiadito che alberga sulle televisioni musicali di mezzo mondo. L'unica variante che ci rende gli Scabs simpatici è rappresentata da qualche buon motivetto pop & rock ("Crime wave", "You don't need a woman", "Medicine man") nascosto fra le righe, che comunque non salva il disco dalla berlina. Cori alla Temptations e registrazione sopraffina per l'ennesimo pasticcio nella storia del vinile moderno...

Play It Again Sam, 67 Rue De Cureghem, 1000 Bruxelles, Belgium.

2ND COMMUNICATION: "My chromosomal friend" (LP/CD KK)

Ancora un ascolto di "heady-heavy electronics" (chissà se la mia buccia ne risentirà ???) e tanti spunti per una riflessione: qual è la molla, a ridosso del terzo millennio, che spinge la gente a suonare ??? Nel caso degli estremisti 2nd Communication è la stessa che spingeva i kamikaze a gettarsi in picchiata sulle navi americane. Tre giapponesi, ingegneri del "sampling", che si presentano al servizio dell'umanità con un altro disco spossante, tecno-abrasivo dalla prima all'ultima battuta: la tradizione multimediale (che pare chiamarsi Merzbow, vai avanti...) vuole che ne curino anche la resa videografica. Mah !!! E se il cromosomico amico del titolo fosse un incrocio fra Bruce Lee ed Oshima ??? Hara-kiri senza indugio...

2nd Communication, Nango Dori 9, Chome South 4-15, Bando Apt. 5, Shiroishiku, Sapporo 003, Japan.

SCUM: "Scissors for cutting Merzbow" (DLP ZSF Produkt)

Il duo Akita-Mizutani è una rappresentativa egregia della scena "art noise" del paese del Sol Levante. Il lavoro, un doppio, ricorda i primi Nurse With Wound ed è plasmato con mano sicura da questi intrepidi audio-collagisti pornodada. Akita, col suo più abituale pseudonimo di Merzbow, ha un nuovo LP anche sull'etichetta statunitense RRR. Se amate il rischio, c'è poco di meglio (o di peggio) in giro.

Scum, 105 Parkside Corp. 7-32-14, Takinogawa, Kita-ku, Tokyo, Japan.

Vittore Baroni



THE SPANKS: "Dogfood" (MLP Punk Etc)

Risoluti ramonish-sound da parte di uno dei gruppi più in vista del panorama rock belga. Formatisi nel 1984 dopo aver visto dal vivo i Nomads (e ci credo...), questi Spanks hanno fatto la solita trafila di concerti e dischi prima di approdare all'attuale discreto successo (anche fuori dai patri confini). Il loro stile, benché dei più consumati (Flamin' Groovies, Heartbreakers, Saints), riesce ad essere interessante: "Dogfood" ce lo dimostra con un pizzico di feeling blues, due covers spiritate ("Wimp" degli Zeros e "Napalm bomb" dei Greenhorns), una manciata di originali e adrenalina a volontà. Si sa, chi non molla...rolla !!! E chi non rolla, ce l'ha di tola...

T. S. c/o L & S Agency, Tiensesteenweg 92, 3800 St. Truiden, Belgium.

TROTTEL: "Borderline syndrome" (MLP Gougna)

Anche il regime di Budapest è caduto. Sotto i colpi dei giovani che protestavano in nome del progresso democratico. Quegli stessi giovani impegnati a diffondere nel loro paese il germe della contro-informazione, sotto forma di letteratura, musica, teatro. Questi Trottel (come del resto i connazionali Kampes Dolores) hanno avuto il coraggio (e la fortuna ???) di sbarcare in Occidente, facendo concerti e pubblicando dischi. Merito, anche e soprattutto, della Gougna (la vecchia etichetta dei Les Thugs) se questo disco dei Trottel è ora reperibile in Europa. Vi piacevano forse i gruppi punk dell'area Crass & Mortarhate (Lost Cherrees e Poison Girls in particolare) ??? Bene, "Borderline syndrome" è l'ennesimo tassello di quel mosaico interminabile. L'unico vero rischio che i paesi dell'Est corrono adesso che il gelo si è dissolto, è quello di occidentalizzarsi troppo e di ritrovarsi dis-agiati in questo nostro benessere fittizio. Ed i Trottel lo sanno...

Trottel c/o Tamás Rupaszov, 2097 Pilisborsjeno, Patak u.8, Hungary.

THE YOUNG GODS: "Longue route remix" (12"/CD P.I.A.S.)

Se gli Young Gods fossero un film, sarebbero "L'esorcista"; un libro, "La Divina Commedia"; uno sport, il "full contact". Poche parole a riguardo dei tre architetti sonici di Ginevra che, in attesa del nuovo album, ci si concedono il lusso di rispolverare "Longue route" (da "L'eau rouge") e "September song", una delle più belle canzoni di Kurt

Weill. Gli Young Gods sono sicuramente uno dei sette peccati capitali: la lussuria. E voi che non li ascoltate degli inetti...

Play It Again Sam, 67 Rue De Cureghem, 1000 Bruxelles, Belgium.

VON MAGNET: "Alma la" (12"/CD I.N.9)

Il loro brillante lavoro d'esordio, "El sexo sur-realista" (sintesi di elettronica, flamenco e operistica), si era già segnalato fra i "coups de grâce" della passata stagione: questo singolo ci propone invece una versione ancora più elettronica ed etnica (se possibile...) dei cosmopoliti Von Magnet. Provate ad immaginare qualcosa di futuribile che stia tra la tensione (del dolore) e il timore (degli dei), tra un flamenco gitano ed una preghiera in direzione della Mecca. Chissà se ho reso l'idea...

I.N.9, 24 Rue Chantilly, 49100 Angers, France.

THE WEATHERMEN: "Heatseeker" (12"/CD P.I.A.S.)

L'impianto vocale è americano, ma la tecnologia è inequivocabilmente belga. Incontro/scontro di culture e punti di vista per questo ennesimo pezzo "dance-oriented" dei meteoropatichi Weathermen (già il singolo precedente, "Bang", aveva scalato le indie-charts americane). Questo "Heatseeker", qui inesorabilmente sbattuto in tre pallosissime versioni, preannuncia l'uscita del nuovo LP "Beyond the beyond". Non so voi, ma io potrò benissimo farne anche a meno...

Play It Again Sam, 67 Rue De Cureghem, 1000 Bruxelles, Belgium.

PENNELLO!

ITINERARI OLTRE IL SUONO

SONORA

The Book - Magazine

W. S. BURROUGHS
THE DURUTTI COLUMN
ZBIG RYBCZYNSKI
THE RESIDENTS
GIL GOLD STEIN
IN THE NURSERY
ENGLISH LITERATURE
LOUIS STEVENSON

pictures
JAZZ & NEW MUSIC GALLERY

The Compact

THE DURUTTI COLUMN
BREATHLESS
IN THE NURSERY
S. BROWN & B.L. REININGER
MILITIA & CHRIS KARRER
AND ALSO THE TREES
NAZCA & PETER PRINCIPLE
DREM BRUINSMA
PALADINO & ANDREONI
M.S.U.
I NIPOTI DEL FARAONE

in Italian and English
96 pages

lire 18.000
vendita solo per corrispondenza
tel. 055/94.38.88

MATERIALI SONORI
VIA TRIESTE 35 - 52027 S. GIOVANNI V.NO - ITALY

IL FASCINO DISCRETO DEI...

PERCHÉ?

Perché in Italia i Borghesia ce li inculiamo in pochi (doppio senso, anche triplo...); perché in Italia non c'è più nessuno che gioca alla provocazione (sia essa culturale, scenotecnica o sessista...); perché in Italia ci lecciamo troppe ferite che non abbiamo (senza renderci conto che di questo passo resteremo tagliati fuori dal Moderno, altro che Mondiale...). Del resto, chi visse sperando, morì...

IL CONCERTO

Festival di Pola (YU), 4 Agosto 1990. Nel palinsesto di questa insolita (e pertanto memorabile) rassegna estiva in terra di Tito ci sono anche (e soprattutto) Einstürzende Neubaten, Alien Sex Fiend, Pankow, Disciplina Kicme, Ludwig Von 88, Miladojka Youneed, PVC. Ma i quasi locali Borghesia (sono di Lubiana...) non si curano di loro, guardano e passano attraverso il consenso dei numerosi presenti (giunti in Istria anche da Svizzera, Italia, Germania, Francia e Austria). Lo spettacolo dei Borghesia è, per quei pochi cardiopatici/cerebrolesi che non lo sapessero, un incestuoso conflitto di tinte forti; una celebrazione pagana che non concede pause o distrazioni; un banchetto di chips, penetrazioni e suoni. L'androgino Dario Seval ed il bisessuato Aldo Ivancic (anfitrioni e capi storici della ghenga) si appropriano delle spericolate intuizioni di Burroughs (gelida e ossessiva la loro trasposizione di "Naked lunch" in "Pasto Nudo"), Fassbinder, Foetus, Genet, Kraftwerk e ne fanno materiale post-post-post, altamente stimolante e techno-radio-attivo. "Message", "No hope, no fear", "She's not alone" (unitamente agli episodi più sanguigno-lenti come "Blato", "Rumours", "Venceremos") danno al fegato, mentre la milza ansima e l'intestino se la fa sotto...

IL DISCO

"Message" (12"/CD Play It Again Sam). "Message" è uno dei pezzi più convincenti scritti dai Borghesia in quasi otto anni di sudata carriera. Sicuramente il loro singolo più azzeccato. Le due esiziali versioni (Act Up Mix e Medialink Mix) di "Message" mi hanno subito lasciato il segno: cranio aperto e, di lì a poco, fumante come nelle migliori vignette dei fumettari posseduti. Non scherzo: sono rimasto senza fiato nel gustarmi questo sadico infuso di disco-beats, guitar-solos e samplings da elettro-genocidio (pensate che anche i navigati Cassandra Complex si sono recentemente affidati alla supervisione tecnologica di questi terribili jugoslavi non allineati)!!! Altri due brani completano l'opera: se da un lato "Young prisoners" (estratto di "Resistance") appartiene ai canoni del loro vecchio repertorio, "Rumours" re-introduce il sax nel set dei Borghesia che sfornano così un brano del tutto ambientat-atmosferico (alla faccia di chi li considera solo degli imberbi tecno-maniaci...). Mah, chissà perché in Italia non siamo mai stati in grado di fornire materia prima a Signoretichette come Mute o Play It Again Sam ??!

IL VIDEO

"Triumf zelje" (VHS 60' FV Zalozba). E' la sintesi di quanto sci-orinato finora. Realizzato dall'altra metà dei Borghesia (il perito elettronico Neven Korda e la visualista Zemira Alajbegovic) in collaborazione con Brut Video Film, "Triumf zelje" dimostra quanto sia relativamente importante il grosso budget alle spalle per realizzare un'opera videografica di primo ordine. Certo è che bisogna apprezzare in partenza la musica dei Borghesia per poterne valorizzare anche la resa multimediale: la raccolta di videoclip in questione è un'autentica zaffata di gas venefico nell'ambito dell'ormai anemica cultura ribelle del Ventesimo Secolo. Un manifesto "sado-pop" che non indulge all'autocompiacenza, bensì invoca la carnalità, l'imprevedibilità e - perché no ?! - l'ingenuità. L'inizio è affidato ad una spossante carrellata (quasi un quarto d'ora !!!) di immagini "on stage" e "on the road" relative al periodo 1987/89: la concitazione si materializza subito nelle riprese live di "Pasto Nudo", "Subkultura", "U crnom"; riprese queste che fanno sfoggio di trailers di films porno anni '30, delle autentiche performances corpo-a-corpo di Cicciolina Cicut Staller (e del suo alter-ego, Madonna Magistra Ciccone), di "fellations" belle e buone. Ma i Borghesia sono soprattutto bikers perversi: eccoli, forti del loro ortodosso "bondage look", dimenarsi schizofrenicamente in "Goli Uniformirani Mrtvi" ("Naked Uniform Dead", se preferite...); oppure lasciarsi andare a cavallo dei loro fumetti computerizzati (basati sul concept di machos vogliosi) in "Poppers". Il seguente "Bodocniki" è uno dei videos storici dei Borghesia (anno 1986): si tratta di un vero e proprio melange televisuale di fragranze sonore ("Toxido", "Ogolelo mesto", "Lovci") e m-ani-e bertolucciane; il tutto divorato da uno sporadico, cancerogeno bianco e nero. "Ni upanja ni strahu" ("No hope, no fear") è il video della bottiglia rotta da Zemira che va a cacciarsi proprio dove non dovrebbe (...); "Discipline", invece, quello dei marchegni futuristi e delle "titaniche" immagini di inizio secolo. Non mi dispiace affatto la scontata soluzione erotico-sanguinaria di "Blato", né tantomeno la coloratissima ipnosi accesa da bambole e feticci in "She's not alone". Il congedo viene affidato al bel clip frenetico di "Venceremos", una sorta di celebrazione in chiave "post mortem" (o semplicemente "post modern" !?) dei Borghesia: "Forgot" ne scandisce gli "epitaffi" di coda. In definitiva, "Triumf zelje" sottintende (sonicamente e visualmente) l'album forse capolavoro dei Borghesia, e cioè quell' "Escorts and models" (LP Play It Again Sam 1988) ben più suadente del suo ultimo <sparring partner> "Resistance" (LP Play It Again Sam 1990). Non dimenticate che "Triumf zelje" è la colonna sonora per i condannati alla sedia elettrica. Orgasmo e patimento sono semplicemente garantiti: voi dovete metterci solo la carne... PENNELLO!

PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI A: SKUC-Forum, Kersnikova 4, 61000 Ljubljana, Yugoslavia.





Se non avete mai riflettuto sulla pertinenza della legge di gravità nel rock'n'roll o non vi siete mai chiesti in che maniera la musica dovesse arrivarvi al cuore, beh... allora sarebbe opportuno che iniziaste a guardare nella direzione degli australiani Cosmic Psychos. Questa band è una delle poche che hanno ceduto alla rivoluzionaria legge della fisica di Newton: gli Psychos possono seppellirvi sei piedi sotto terra, fin quasi al crudo torsolo della mela. La vostra testa sarà colpita da vettori verticali (che provocherebbero il mal di testa ad un qualsiasi buon matematico) ed una chitarra aggrovigliata si prenderà poi cura di voi, trastullandovi proprio come farebbe il cugino Kevin in "Tommy". Ma non fraintendiamoci, non stiamo parlando di meccanismi perversi, non esiste nessun "big deal" nascosto. Tutto il lavoro degli Psychos si basa semplicemente sulla perseveranza e su delle radici così solide che il bassista Ross qualche tempo fa si rifiutò di lasciare casa e venne sostituito dal più avventuroso Alan per far fronte all'allora imminente tour europeo!!!

PSYCHOS

Qual è stato il vantaggio maggiore di essere solo tre nella band ?!

Bill (batteria e voce): Veniamo tutti da Melbourne, siamo amici da un sacco di tempo e negli ultimi 5/6 anni che abbiamo suonato assieme, non sempre come Cosmic Psychos, abbiamo imbastito una sorta di intesa sia a livello musicale che umano; un'intesa che non potrebbe più essere la stessa con l'aggiunta di altri musicisti, neanche per una notte. Avevamo pensato di inserire un altro chitarrista ma poi Peter (chitarra e voce) tenne il broncio per tre settimane e così...

Siete in tre e tutti cantate: è forse vostra intenzione tenere ogni membro della band impegnato quanto gli altri ?!

B. All'inizio non era così: decidemmo di dividerci le parti vocali durante un concerto. Avevamo scritto due canzoni a testa ma non avevamo nessun cantante!!! Era per questo che ci limitavamo a leggere le liriche che erano attaccate alle aste dei microfoni!!! Nessuno di noi aveva mai pensato di suonare e contemporaneamente cantare, ma l'idea ci divertiva molto: uhm, suppongo che ciò fosse in relazione alle nostre sfere di egoismo privato!!! A nessuno della band è comunque permesso ora di attirare troppa attenzione su di sé...

Qual è il curriculum vitae della band ?!

B. Dopo l'uscita del singolo di debutto che si intitolava "Lead me astray", registrammo nel 1985 il nostro primo vero disco ("Down on the farm", EP Mr. Spaceman Records) per la misera somma di 200 dollari australiani (circa 100 sterline); ciononostante vendite più del previsto, ricevendo fra l'altro un sacco di recensioni favorevoli. Impiegammo poi due anni a registrare il disco successivo ("The Cosmic Psychos", LP What Goes On); siamo degli autentici pigroni, sai!!! Sulla scorta di queste esperienze e degli album più recenti ("Go the fuck" e "Slave to the crave/Live in Melbourne") ci siamo gradualmente costruiti un discreto seguito sia in Australia che in Europa...

Come si è formata la band ?

B. Qualsiasi aspirante della musica aspirerebbe ad essere in una band: la nostra unione fu una sorta di incidente. Eravamo tutti cresciuti seguendo una rigorosa dieta a base di rock'n'roll: ci piaceva gente come i Led Zeppelin ed i Deep Purple; poi il fermento punk ci percorse e cominciammo a seguire i Sex Pistols ed i Ramones. Gli Stooges ebbero un forte impatto sull'Australia con bands tipo i Radio Birdman che

avviarono il "mitico culto". Originariamente iniziammo a suonare come reazione a tutta quella roba lì...

Dal vivo avete un'immagine molto statica: sembrano tre colonne attaccate al palco, perché ?!

Sarà, ma devo ricordarti che siamo tre colonne che reggono il mondo!!! All'inizio eravamo molto auto-consenziosi e insicuri; dovevi vederci suonare i primi tempi in Australia per credere a quanto poco sicuri di noi fossimo allora!!! Di solito mi nascondevo dietro la batteria e gli altri due stavano con le spalle rivolte al pubblico: la gente ci odiava e ci tirava la roba contro!!! Ma tutto ciò ha contribuito a renderci di gran lunga più decisi e risoluti...

Vi sentite parte della scena Hard Core ?!

Non abbiamo mai analizzato cosa facciamo, non esiste uno stile "Cosmic Psychos" consapevole. La maggior parte delle nostre canzoni nasce da ore e ore di improvvisazioni. Siamo fortunati poiché il tipo di musica che suoniamo fa sempre più parte di un ambito mondiale; ma non siamo hard-core ad oltranza, sebbene l'Hard Core abbia decisamente influenzato il nostro suono. I ragazzi dal 16 al 20 anni che vengono a vederci sono dentro l'Hard Core, ma non penso che le nostre canzoni siano abbastanza veloci o suonate in maniera tale da essere considerate Hard Core.

Com'è nata una canzone come "Fuck off you can't come in" ?!

Eravamo tutti molto intimi con gruppi australiani di Hard Core, suonavamo con un sacco di bands thrash: pensavamo a quanto fosse buffo il fatto che i nostri amici cantassero dell'imperialismo americano e che il mondo dove vivevamo fosse così schifoso. Pensammo di scrivere per scherzo una canzone nella quale dicessimo alla gente di andare a farsi fottere. In quello stesso periodo, Peter ed io capivamo per caso in una specie di club "fighettero" a Melbourne, fatto sta che a me non fu permesso di entrare; così unì le due situazioni in "Fuck off you can't come in" (lett. "Vaffanculo non puoi entrare")...

I Cosmic Psychos hanno saputo mettere a segno poche mete finora; i loro mezzi non sono spettacolari ma del resto non stanno gareggiando per il Super Bowl!!! Riuscire ad essere almeno in parte bravi quanto i Ramones è il loro traguardo finale; niente fama o ricchezza fuori dalla norma, dunque!!! Continueranno a distribuirsi fra le viscere della terra ma la potenza dei loro calci manterrà il grado di eccellenza...

MILADY 3000



"Ho passato tutta la mia vita fino al 1984 a lavorare come coltivatore di tabacco nel sud della Georgia. Nei primi mesi del 1984 il Signore mi raggiunse in sogno, ammonendomi che dovevo intraprendere l'attività con una casa discografica e che dovevo chiamarla Musica Fondamentale. Mi fu anche detto di andare a York in Inghilterra non appena avessi trovato una buona band con la quale lavorare: lì avrei dovuto fare un contratto per la distribuzione con Tony Kaye, proprietario della Red Rhino. Ebbene, miracolo dei miracoli, la mattina seguente ricevetti una telefonata da Mark Kramer, bassista degli Shockabilly, che mi chiedeva se me la sentivo di pubblicare il loro nuovo disco, "Vietnam". Da buon cristiano, accettai. Dopo aver fatto benedire l'etichetta, per i quattro anni successivi un sacco di bands vennero da me e la Fundamental realizzò i loro dischi. Gente come Butthole Surfers, Executive Slacks, Savage Republic, Eugene Chadbourne (degli Shockabilly), Shock Therapy, Henry Rollins e molti altri famosi artisti si unirono alla comitiva. Le cose stavano andando proprio bene: la domenica mattina ed il mercoledì sera erano momenti di intensa felicità in chiesa. Almeno fino a quando, negli ultimi mesi del 1988, il Signore scoprì che Tony Kaye era cattolico e lo mandò al diavolo. Due giorni dopo la Red Rhino chiuse per bancarotta. Fu solo la mia fede incrollabile a spingermi a continuare. Sei mesi dopo, mentre ero nel bel mezzo di una crociata evangelista in Belgio, incontrai Kenny Gates e Michel Lambot della Play It Again Sam, la più grossa compagnia europea per la produzione e distribuzione di bibbie. Beh, all'elvia!!! La Play It Again Sam comprò la Fundamental ed ancora una volta l'etichetta fu benedetta. Le cose vanno adesso meglio che mai: la Fundamental ha avuto di recente un sacco di successo con Savage Republic, Sylvia Juncosa, Naked Prey e molte altre bands cristiane di qualità. Penso con ciò di aver detto tutto quello che ero in grado di dire sul conto di questa etichetta."

RICHARD JORDAN

Fondamentali o fondamentalisti che siano, i dischi della Fundamental sono inequivocabilmente intriganti. Non dimenticate che, seppur di straforo, sono passati per i torchi della Fundamental anche transfughi punk & rock come Coolies, Flipper, Gargoyle Sox, Hickoids, Jodie Foster's Army, Lyres, Negative Fx, Scratch Acid, Zero Boys. Quelli che seguono sono invece gli ultimi bricioli di speranza per un futuro più sonico e meno traumatico...

A.A.V.V.: "The fundamental hymnal" (LP/CD Fundamental) Compilation di materiale già edito, ma non per questo da assecondare. Sulla prima facciata si fronteggiano gli agn-ostici Butthole Surfers, la proterva Sylvia Juncosa, gli ar-rock-ati Naked Prey, i techno-junkies Shock Therapy ed i brutali mangia-tori Savage Republic (ovvero l'alter ego americano degli Einstürzende Neubauten); nella seconda invece gli accorti ricercatori Drowning Pool, i pop-psichedelici Shiva Burlesque, i talking-headsiani Colorblind James Experience, il creativo Eugene Chadbourne, gli onesti Red Temple Spirits. I miei personali favori vanno a Butthole Surfers (di prossima pubblicazione una loro intervista...), Sylvia Juncosa, Drowning Pool e Shiva Burlesque. Come postilla, vorrei segnalare invece l'impressionante ascesa europea (soprattutto in Germania e Inghilterra) dei Colorblind James Experience: provenienti da Rochester, N.Y. (la stessa città dei Chesterfield Kings), questi Colorblind si sono imposti con il loro "suono della classe operaia che va in paradiso" (un misto di rhythm & blues, rock'n'roll, country & western, cool jazz, beat poetry), grazie anche al supporto radiofonico di un certo John Peel. L'esperienza dei Dinosaur Jr e dei Pixies non è poi così sporadica. La caccia ai singoli dischi dei suddetti può quindi dirsi aperta...

EUGENE CHADBOURNE: "Country music in the world of Islam" (LP/CD Fundamental) Cercate forse il punto senza ritorno dell'allucinazione nella musica contemporanea ?? Ebbene, l'avete trovato !!! Si chiama Eugene Chadbourne (ritratto qui di fianco) e di professione fa l'analista (per animali), il guru (per uomini soli) e il perditempo (per se stesso). Eugene è un filantropo, goloso di milk & honey, schizofrenico; uno di quelli che nascono alla rovescia, ma che soprattutto vivono alla rovescia. Se avete soldi da spendere e pazienza da vendere, osate l'incontro con questo vecchio beatnik pazzarello; se poi siete dei nostalgici ad oltranza di Frank Zappa (e progènie varie), procuratevi allora il suo ben assortito testamento su vinile (una decina di albums circa). Piacevolmente infamato dalla storia con i seminali Shockabilly (in compagnia di Kramer contro Kramer...) ed intrappolato con i Camper Van Beethoven (altri illustri allampanati, pagati per fare quello che facevano...), Eugene è un volpone che, partendo dal motto dello "skiffle" (fare di necessità virtù...), imbastisce delle canzoncine strampalate, talora ricche di acume

lirico ("Big John loves his dick", "Castro's surgery is a mystery", "Don't burn the flag, let's burn the bush", lascio a voi le conclusioni...) e soluzioni sonore di matrice etnica (banjo, canti marocchini, dobro...). "Country music in the world of Islam" vede la partecipazione delle Sun City Girls di Phoenix, Arizona e di altri amici fuori di testa: con questo album il piccolo Eugene ha raggiunto lo stadio dell'adolescenza. La strada da qui alla maturità è lunga. Eugene vuole che sia così. Guai a fermarlo: potrebbe prendere di nuovo a succhiare il pollicione e guardare la tv dei piccoli. Album ad hoc sulla incrostissima situazione del Golfo. Careful with that axe, Eugene; careful with that axe, Saddam...

LIQUID FAERIES: "Eggshells and snake leaves" (LP/CD Fundamental)

La vogliono far passare per "psychedelia tribale" mentre a me sembra una paranoica riletura (eufemismo in luogo di "scopiazatura") dei primi Banshees, Bow Wow Wow, Skeletal Family, Slits. La miscela dei Liquid Faeries è rischiosa, in quanto altamente equivocabile. In origine composto da sole donne, questo è il primo gruppo inglese messo sotto contratto dalla Fundamental Records. Ma non il più convincente. I temerari Liquid Faeries (in vita solo da un paio d'anni) assomigliano più ad un piccolo abbaglio di fine stagione che ad una vera e propria operazione discografica. Provenivano dalla desolata landa di Brighton, la città di "Quadrophania", e annoverano tra le proprie fila quel Troy Tyro che fu chitarrista con gli enigmatici Bone Orchard (ricordo di averli amati...), di cui i Liquid Faeries possono benissimo dirsi epigoni. Anche le loro composizioni, infatti, finiscono con l'essere affette da uno strano ritualismo, magico secondo alcuni, naïf secondo me...

NAKED PREY: "Live in Tucson" (MLP/CD Fundamental) Dopo il buon "Kill the messenger" (primo album su Fundamental, prodotto tra l'altro da Danny Stewart e Chuck Prophet dei Gren On Red, amici fraterni della band), i Naked Prey tornano a cavallo delle loro chitarre. Nessuna informazione supplementare sulle loro intenzioni. La band di Van Christian gioca stavolta la carta del concerto (registrato nella nativa Tucson), più per sfizio che per intrinseca necessità. "Live in Tucson" (come del resto buona parte di tutti i dischi dal vivo, chiedo venia...) mi sembra un autentico pleonismo da parte di una band votata da sempre al più sano raw'n'roll. La riproposizione dei successi è scialba e lascia il tempo

che trova l'atmosfera che vi si respira è bluesy-intossicata, talora accecata da assoli che lasciano indifferenti e da un turpiloquio fine a se stesso. Niente di nuovo, quindi, dal deserto dell'Arizona (lo stesso di Giant Sand e Green On Red): ai Naked Prey continuo a preferire i Thin White Rope (ex-compagni di cordata Frontier...). Naked sì, ma Raygun...

RITUAL TENSION: "Expelled" (LP/CD Fundamental)

Un pò di apprendistato nel più melmoso underground (attraverso gli stadi di Crop, Carnival Crash, Ivan X) ed un paio di persone giuste (provenienti da Honeymoon Killers, Live Skull e Swans) incontrate al momento giusto hanno contribuito alla formazione di questi Ritual Tension (tre dischi all'attivo, di cui uno con la definitiva versione di "Hotel California" ed un altro registrato dal vivo al mitico CBGB). Vogliono essere rockers eclettici ed originali ma solo a tratti ci riescono, sottraendosi comunque alla morsa di molte speciose etichette. Non proprio indemoniati ma in là con le sperimentazioni magico-ritualvisionarie (Wayne Kramer potrebbe benissimo essere loro padre putativo...). In definitiva, non so se questo "Expelled" sia più un tentativo di esorcismo che di estetismo del rock...!?

TO DAMASCUS: "Succumb" (LP/CD Fundamental)

Preziosa ri-edizione del primo album (originariamente su Ringent Records, anno 1985) della vecchia band di Sylvia Juncosa. L'impudica (e pertanto simpaticissima...) depositaria di "Eddie Van Halen lick my pussy" (raccolta la sfida ??) vanta un lungo trascorso a bordo di varie sotto-bands americane (Clay Allison, Leaving Trains, SWA): è per questo che i To Damascus (nome trafugato ad un'opera teatrale di August Strindberg) sono solo un flash, seppure fondamentale, nell'ormai decennale carriera di Sylvia Juncosa. Personalità felina e tecnica acerba (al tempo...) sono le armi sfoderate dalla mascolina Sylvia in questo accattivante debutto. "Succumb" è una promiscua fusione di balate al chiar di rock ("Tomorrow", "Night surfing") e schiaffi di punk californiano ("Soul arch", "Slam den"): un lavoro che fa della disinvoltura e dell'energia le sue armi migliori. Sulla strada di Damasco un tempo ci si convertiva: adesso si rischia di lasciarci la buccia...

PENNELLO!

SOUTHERN SOUND SC.
67, Rue De Cureghem, 1000
Brussels, Belgium
ROUTE 2
Box 649, Oxford, MS 38655,
U.S.A.



MONDO DUPLEX

E COMPIERE BUONE AZIONI E' ILLEGALE.

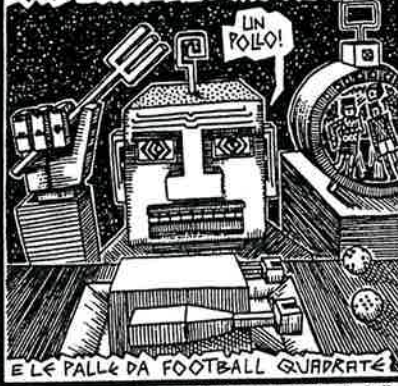


RICORDATE IL PIANETA DUPLEX, DOVE TUTTO FUNZIONA AL CONTRARIO???



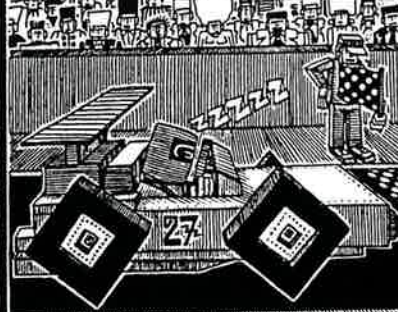
DOVE I SUPEREROI SONO CATTIVI

DOVE I DADI DA GIOCO SONO TONDI



E LE PALLE DA FOOTBALL QUADRATE

DOVE LE GARE SONO VINTE DA CHI ARRIVA PER ULTIMO...



E UN GRAN PREMIO PUO' DURARE INCHIE 15 SETTIMANE

DOVE BRUCE SPRINGSTEEN E' UN BARBONE CHE VIVE ALLA GIORNATA

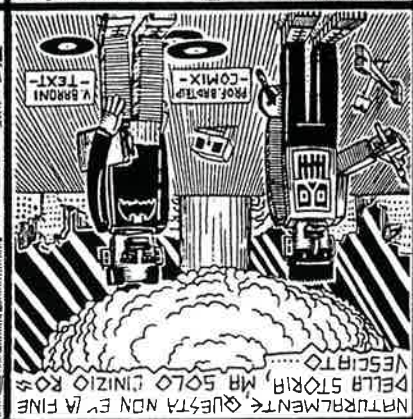


E I RESIDENTS SONO PRIMI IN CLASSIFICA

DOVE I GOVERNI FANNO A GARA PER PIANTARE ALBERI IN AMAZZONIA



DOVE GLI SPACCIATORI OFFRONO DOLCI E GOMME DA MASTICARE



MINIMAL MUSIC

(PRIMA PARTE) Germinata negli anni '60 in analogia e concomitanza con la Minimal Art (Victor Vasarély, Sol Le Witt), la Minimal Music, già pienamente affermata dal punto di vista musicale e teorico con La Monte Young ("Composition 1960 n. 7"), trova i suoi massimi esponenti in Terry Riley ("In C.", 1964), Steve Reich ("The Desert Music", 1984) e Philip Glass ("Koyaanisqatsi", 1982). Ma in che cosa consiste questa analogia con la Minimal Art?

1.

Il pittore Victor Vasarély, massimo artefice della Minimal Art, afferma che "l'uomo colto si abbandona estatico allo splendore delle Piramidi e delle Cattedrali, e perde, davanti agli artistici complessi, la nozione che ogni particolare obbedisce alla legge di costanti fisse e minime. Il genio umano si esprime per via di geometria, di strutture e segni combinati in modi semplici o meno semplici", che sarebbero "il Cerchio, il Quadrato, lo Spettro, l'Alfabeto, il Solfeggio e le Cifre". Da qui la concezione di un tipo di pittura geometrica, composta integralmente da cellule semplici combinate continuamente in un giuoco di variazioni "minimali", per criteri generali quali la diversa scansione ritmica, il progressivo alterarsi delle proporzioni e delle gradazioni di colore, etc. Arte astratta, quindi, basata su forme e criteri "puri", universale, tesa alla rappresentazione dei propri metodi di percezione. E' attraverso la ripetizione che si cerca di scavalcare l'oggetto rappresentato (non potendo sfuggire alla contraddizione per cui la pittura, per quanto astratta, rappresenta sempre qualcosa), e di concentrare l'attenzione sui "modi" dell'oggetto. La ripetizione seriale assurge quindi a caratteristica principale della Minimal Art.

2.

Procedimenti e intenti analoghi riscontriamo nella Minimal Music. Costituita da cellule musicali semplicissime, elementari (spesso solo due note su intervalli fondamentali), ripetute continuamente in progressiva sovrapposizione e/o variazione infinitesimale, senonchè l'arte musicale affrancata dal vincolo della rappresentazione e procedendo per entità astratte quali le relazioni di suoni, meglio può accogliere in sé le istanze di un'arte, appunto, astratta. Scrive Paul Valéry: "Tutta l'arte aspira alla condizione di musica". Infatti il suono è la forma modulare di tutte le informazioni all'interno del sistema nervoso, e quindi non solo l'impatto che la musica ha su di noi è in un certo senso più diretto rispetto a quello delle altre arti, ma le emozioni che esse a loro volta suscitano in noi possono sempre essere associate a schemi musicali. La musica diviene in un certo senso traduzione spirituale della realtà che ci circonda. Il tempo è il dominio proprio ed inevitabile dell'evento musicale. Ma nel momento in cui, attraverso la ripetizione continua delle suddette cellule, si va oltre la pura nozione di numero, di successione di entità definite, e si sprofonda nel magma indefinito di un tempo unico, indeterminato nei suoi limiti (la forzatura dell'infinito numerabile dove il singolo numero perde ogni peso), si approda ad una concezione di musica non più come architettura sonora definita su un'estensione limitata per quanto ampia, ma come semplice estensione dell'evento musicale nel flusso temporale, indefinito per quanto ristretto, aleatorio. Concezione, questa, ben distante da quella della tradizione musicale occidentale. Influenze di musica indiana permeano il mondo frammentario e continuo della Minimal Music.

3.

Nella musica indiana infatti il suono "aderisce all'invisibile", spinto dal reale, vibrazione cosmica. La "Giusta Intonazione" ne è principio fondamentale, stabilisce una relazione magica tra Suono e forze della natura. Musica al di là del razionale quindi, svincolata dal dominio umano, pulsazione del Tutto. Ogni raga (scala modale indiana) risveglia associazioni emotive diverse. Ogni situazione richiede un raga, è generalmente nelle esecuzioni non ne viene

sviluppato più di uno. La Monte Young, sommamente interessato alla relazione tra suoni ed emozioni, scrive a proposito: "Per produrre e mantenere uno stato d'animo è necessario ripetere ciascuna di queste altezze esattamente allo stesso posto ogni volta. Più la regolarizzazione è precisa, più la struttura del raga è rispettata. Se il raga è eseguito perfettamente, un sentimento autentico va direttamente all'anima e commuove l'ascoltatore." (Un esempio di raga? Do/do bemolle/mi/fa bemolle/sol/sol bemolle/si/do). Questa relazione fra una determinata successione di suoni e un'emozione è in realtà tipica di tutta la musica modale (ad esempio nella musica greca ad ogni "tono" era associato un sentimento particolare, ed era proibito confondere e scambiare i vari "toni" tra loro, come accadde poi in età ellenistica; significativo inoltre che Reich, per il suo "Octet", si sia trovato a studiare la cantillazione ebraica) dove, come scrive sempre il nostro La Monte: "Un preciso tono viene continuato sotto forma di bordone oppure frequentemente ripetuto, ed una serie di frequenze con relazioni di intervallo fissate in riferimento alla tonica viene ripetuta in varie permutazioni melodiche". Analogamente, alla ricerca di una riscoperta del suono, la Drone Music di Young si costituisce su frequenze ripetute a intervalli periodici (in quanto più facilmente percepibili dei sistemi aperiodici) su un tempo praticamente illimitato. Citando ancora una volta La Monte: "Le supposizioni della teoria dei <luoghi> suggeriscono che quando una particolare serie di frequenze armoniche correlate è continua o iterata come avviene nella mia musica, tale serie possa produrre (o simulare) in maniera più definitiva uno stato psicologico che può essere fatto proprio dall'ascoltatore, poichè la serie di frequenze armonicamente correlate ecciterà continuamente una serie specifica di neuroni auditivi che a loro volta eseguiranno in continuazione la stessa operazione consistente nel trasmettere uno schema periodico di impulsi alla corrispondente serie di punti fissi nell'ambito della corteccia cerebrale". Ecco che il suono puro, non più incrociato da usurate abitudini di ascolto e da sovrastrutture preconcepite, ma percepito in sé, come valore "integrale", riscoperto in tutte le sue valenze, risplende di nuova forza. E' necessario quindi liberarlo dai meccanismi farraginosi di quella ormai stanca tradizione musicale che ci impedisce di percepirlo realmente. Per riscoprire i propri modi di percezione bisogna allontanarsi dai propri modi di abitudine. Ed è questo l'intento della Minimal Music. Per citare Terry Riley: "Quando ascolti rigorosamente un <pattern> che è ripetuto continuamente, esso ad un certo punto incomincia a subire una sorta di cambiamento sottile, perchè nel frattempo sei tu che stai cambiando" (e chi volesse masochisticamente verificare queste parole si ascolti la terza parte di "Music in Twelve Parts" di Glass!).

4.

Ci addentriamo ora nei meandri di uno dei più grossi problemi dell'arte contemporanea, quello del crollo delle categorie spazio-temporali di percezione (ovverosia gli schemi che la ragione usa per classificare le nostre percezioni, alla base dei quali sono le due categorie fondamentali di spazio e tempo), e di conseguenza di un nuovo modo di porsi dell'oggetto artistico. Alla base di questa idea troviamo i fattori più disparati: dalla scoperta, con Freud, che la nostra parte razionale e cosciente è infinitamente piccola rispetto alla nostra parte irrazionale, inconscia; all'intuizione, con Nietzsche, che la vera percezione avviene al di là degli schemi razionali; dal principio di relatività alla logica quantistica, con conseguente crollo delle tavole di verità; infine, motivo determinante l'incontro con altre culture che hanno un modo profondamente diverso di interpretare la realtà. Da tutto questo risulta che anche il nostro giudizio estetico non è che relaggio della nostra tradizione. L'angelo sterminatore del principio di relatività scende a disintegrare il discorso artistico. Nello sforzo sovrumano della ricerca di un'arte universale, nella totale mancanza di una vera base da cui partire, si procede in direzioni diverse. C'è stato un periodo di folle sperimentalismo nel quale si è tentato di creare qualcosa di totalmente nuovo, ma il discorso artistico finiva con l'essere il risultato di una creazione soggettiva, e quindi incomprensibile (possiamo inserire in questo contesto, ad esempio, il futurismo, che si presenta decisamente con tutte le caratteristiche di una forzatura; ma, per quanto mi riguarda, anche parecchie

"composizioni" degli anni Sessanta). Oppure si procede recuperando frammenti del passato, relitti di una tradizione irrecuperabile, componendoli tra loro in un gigantesco gioco di incastri e di citazioni nel quale le figure si illuminano di significati reciproci, si specchiano l'una dentro l'altra in una inconcepibile corsa a ritroso, sfuggendo ad una qualsiasi netta interpretazione (ad esempio Joyce, o il Cubismo, o il Neoclassicismo musicale. Attualmente anche Cage pare orientato in questo senso, anche se a modo suo...). Un'arte quindi oggettiva in quanto costruita su se stessa. Altrimenti si ricercano i principi primi, le caratteristiche "minime" che distinguono ogni arte, in modo da ricostruire un discorso insieme nuovo e coerente. Un esempio celebre è Le Corbusier per l'architettura. Ma negli anni Cinquanta il discorso si è allargato, e lentamente la ricerca di una definizione minima e fondamentale per ogni arte ha portato alla coscienza dell'impossibilità di una definizione netta. L'architettura, ad esempio, è stata definita da William Morris come tutto ciò che "rappresenta l'insieme delle modifiche e delle alterazioni fatte sulla superficie terrestre dall'ingegno umano", ovvero sia "abbraccia l'intero ambiente umano". Anche il paesaggio risulta essere architettura. Parallelamente, in musica, John Cage è giunto a vanificare ogni definizione che distingua e separi quest'arte dalle altre attività umane. Musica come arte dei suoni, ma tutto è suono (anche un colpo di tosse in platea...); la soggettività è eliminata dalla composizione mediante il ricorso all'alea totale, ma in questo modo si elimina il concetto stesso di "composizione"; lo spazio dell'esecuzione è concepito teatralmente. All'estremo opposto gli integralisti che concepiscono la musica (come l'arte in genere) essenzialmente come composizione e, sulla via di un estremo rigore oggettivo nel metodo compositivo, giungono a predeterminare tutto, persino l'alea (Boulez e Stockhausen, tra i più geniali). E' in questo complicato contesto che si pone la Minimal Music. Sulla scia di Cage, il suono è concepito come liberato da qualsiasi struttura compositiva predeterminata (tranne che in Glass), ma, diversamente da Cage, la veste emotiva, la comunicazione diretta con l'ascoltatore, diventa essenziale. Lo "sconvolgente" ritorno al sistema tonale, che per i denigratori è un chiaro indice di contaminazione con la musica pop e rock, è in realtà ampiamente relativo, dato che si parte da entità precedenti la tonalità, dal suono in sé. L'uso di schemi armonici è più che giustificato, secondo i discorsi sopra citati di Young, né l'uso della libera dissonanza avrebbe senso in questo tipo di musica.

GOD SAVE SAVERIO

STEPHAN MICUS: "The music of stones" (LP ECM)

Vi è mai capitato di sentirvi nauseati dalla saturazione uditiva, schiacciati dalla prepotenza dei media che continuano a propinarci all'infinito tempi in quattro battute e foto di scarmigliati ragazzacci? In quei casi, visto che di vinilità non si guarisce più, se entro in un negozio finisce che mi porto a casa un classico del jazz, serenate hawaiane o madrigali per liuto rinascimentali. Alla mala parata, mi getto anche sulle colonne sonore di filmacci di serie B oppure occhieggio senza pudori nel settore "bambini". Questo preambolo per farvi capire con quale stato d'animo ho studiato la copertina del disco di cui intendo parlarvi, prima di decidermi all'acquisto. Sulla "musica delle pietre", una tradizione millenaria cinese, ricordavo di aver visto un affascinante servizio su di una rivista d'arte, dedicato a una moderna audio-performance compiuta in una vasta arena naturale, con una intera "orchestra" di massi di varie dimensioni. La pietra, che immaginiamo fredda e silenziosa, ha anch'essa una sua voce, si anima quando percossa, soprattutto se levigata in forma di "campane" (le "stone chimes" tradizionali), o incisa con fessure a distanze regolari, che la rendono una sorta di vibrafono accordato su una scala non convenzionale e non prevedibile. Ciò è quanto ha messo in pratica lo scultore contemporaneo Elmar Daucher, creando delle suggestive opere plastiche, di forma cubica o trapezoidale, utilizzate come strumenti da Stephan Micus, compositore da lungo tempo studioso di culture orientali. La ECM ha raccolto in un album, corredato da un libretto fotografico, sei brani registrati in diretta in Germania, all'interno della cattedrale di Ulm (un luogo le cui ampie volute gotiche producono un'eco prolungata, aggiungendo risonanze acustiche e spirituali al lavoro). Le sculture, in granito e marmo serpentino, vengono "suonate" in maniera percussiva (soprattutto in "Part 2") e "strusciate" per ottenerne vibrazioni cavernose e penetranti. Micus fa dialogare le pietre con strumenti a fiato "poveri", il flauto di bambù giapponese ed il "tin whistle" della tradizione folk irlandese, suggerendo l'amalgama di due elementi contrapposti, terra e aria, mentre nella "Part 6" fa il suo ingresso la voce umana. Il suono risultante ha una carica di spirituale semplicità fuori dal tempo, distinguendosi sia dalla tradizione musicale orientale che dalle forme più codificate della ricerca contemporanea: l'interesse dell'autore non è rivolto a "creare effetti sonori esotici" bensì a "scoprire nuovi contesti sonori", nuove grammatiche rese possibili da strumenti mai visti (o dimenticati). Una splendida occasione per meditare sulle possibilità del suono allo stadio primario, per ritornare poi purificati ad immergersi nella stressante Babele del "music biz".



VITTORE BARONI

RICCARDO SINIGAGLIA: "Correnti magnetiche" (LP ADN)

L'annunciata seconda prova su vinile di Sinigaglia si presenta a noi in tutto il suo splendore. L'aggiunta di due brani e di alcuni ritocchi tra i brani già descritti ha reso più concreto questo lavoro della notevole durata di quasi sessanta minuti, tutti di egual levatura ed affascinante bellezza. "Correnti magnetiche", oltre che titolo del LP, è anche la sigla del binomio Canali-Sinigaglia, ultimamente alle prese con sistemi computerizzati per creare composizioni audiovisive. Difatti i brani raccolti su questo disco sono stati originariamente realizzati per gli omonimi video presentati in tutto il Mondo: in particolare citiamo "Urbana" e "Gates", premiati, a distanza di un anno l'uno dall'altro, al Prix Ars Electronica di Linz (Austria). Per parlare più specificamente della musica dobbiamo immergerci nella vastità di "Landing place", composizione metà scritta e metà improvvisata, divisa in due momenti. Il primo è costituito dal fraseggio del brano mentre il secondo è eseguito dal computer con timbriche clavicembalistiche. La successiva "Incontro" vede la totale collaborazione tra Sinigaglia e Dehò (violinista specializzato in musica folclorica ed ex-membro del gruppo Folk Internazionale). I quasi dieci minuti del brano sono frutto di un'ispirato incontro tra i due che, con la libertà dell'improvvisazione totale, hanno saputo tessere un tappeto sonoro d'alta suggestione e cerimoniale reverenza. Ammiccamenti continui tra gli strumenti che paiono scivolare, nel pacato contatto amoroso, in un turbine di passioni. "Urbana" ha una dimensione più mortale: è un breve viaggio attraverso la città, attraverso i suoi moduli, attorno alle sue forme, dentro il suo ritmo. Questo porta a delle spaccature stilistiche, a sottolineare l'eterogeneità degli spazi e dei tempi. Ma il fine non è trovarsi in un luogo dopo un determinato tempo, bensì l'inseguire uno dei possibili sensi esistenti. Se in "Urbana" il soggetto della trama è la città, in "Gates" è l'uomo. Il respiro è la connessione tra l'interno e l'esterno, un apparente limite, e trova in questa esecuzione un tentativo di immedesimazione per captare quale reale barriera divide il corpo da ciò che ci circonda. Un tentativo di amalgamare il corpo con lo spazio. Una danza sonora. Qualcuno, anni fa (parecchi per la verità...), disse che la storia, e di conseguenza la vita, è ciclica. E' un insieme di moduli che prima o poi si ripropongono. Non siamo però noi mortali, sostanzialmente, a sceglierli (ahimè, ahinoi). Comunque una soddisfazione sul coordinamento del tempo dobbiamo prendercela ed il buon Riccardo ci suggerisce il modo. "Metropoli" è una composizione "aperta". In poche parole, è un insieme di moduli a disposizione dell'esecutore che su una tastiera alfanumerica può innestare il corso sonoro a piacimento, nell'ordine e nella commatoria, oltre che nel tempo, che più gli aggrada. Chiaramente una versione registrata deve avere la sua definizione ed i quattordici minuti contenuti nel disco sono solo una parte delle infinite possibilità concesse. "Balasax", uno dei titoli aggiunti insieme a "Citazione", è un duetto tra il balafon (strumento idiofono a percussione indiretta, parente dello xilofono per così dire...) ed un sax libero da vincoli. Il risultato è decisamente carismatico. Conclude, con la calma dei saggi, "Citazioni". Il brano, composto insieme a Tommaso Laddi, ritorna su certi temi proposti da "Landing place" (ugualmente firmato dal binomio Sinigaglia-Laddi), ma dilatandoli ancora di più, aprendo nuovi orizzonti. Gli stessi che noi scrutiamo nella speranza di veder spuntare presto una nuova produzione del Maestro Sinigaglia. (N.B. Mi sono ascoltato il disco alle cinque di mattina: la giornata mi è sembrata più bella).

ALBERTO FIORI CARONES

REGNO

MARTYN BATES: "Letters to a scattered family" (LP/CD Integrity)

The return of the quiet: ancora un disco per l'ex Eyeless In Giza e confesso di stupirmi un pò per questa prolificità "non richiesta" da parte di un'anima così riflessiva... Par di rivedere il tracciato dei Felt, morti di consunzione dopo 57 albums e 16 raccolte negli ultimi 6 anni, ma sinceramente non è questo il destino che auguro a Martyn Bates, soprattutto dopo una prova piacevole come "Letters to a scattered family". Ci si muove sempre tra chitarre a 12 corde e percussioni varie, in quel particolare cantautorato intimo, sognante e tipicamente inglese, che ha per numi tutelari Nick Drake ed il primo John Martyn. Bates è ben lontano da tali vertici, ma si impegna con onestà: di suo mette qualche occasionale sconquasso elettrico, un'armonica saporitissima ed una voce, a dire il vero, lagnosetta, che però ben si adatta all'atmosfera elegiaca di molti di questi brani. Se vi sentite rockers nel sangue, avrete certamente premura di evitare tutto questo: premettendo, però, che i rockers "nel sangue" mi fanno un pò ridere, penso che ballads aggraziate come "For love, waiting to die" e "I'll wrap your hopes" non facciano male a nessuno, anche prese in pillole. Se poi dico che l'attacco di chitarra di "First and last February" mi vale l'intero disco, solo per certi ricordi estivi d'Inghilterra, allora datemi pure dell'ingenuo... Da segnalare la produzione del "primitivo" Paul Sampson.

Antler-Subway, J. Tielemansstraat 38, B-3220 Aarschot, Belgium.

BAZOOKA JOE: "Virtual world" (LP/CD Play It Again Sam)

L'unico grande merito di questi tre "gentlemen" di Manchester è quello di aver trovato da tempo riposo nella capace magione della Play It Again Sam, di essersi quindi assicurati la produzione artistica di Michael Johnson (già dietro il mixer di New Order, The Beloved, Stone Roses, Happy Mondays) e con essa un bel pò di pubblicità gratuita sulla stampa di mezzo mondo. Ma la musica dei Bazooka Joe (assimilabili forse ad un incrocio fra Parade Ground e Weathermen !?) mi sembra alquanto sciatina (commerciale !?!): techno-demenza incipiente !? Come ve lo devo dire che l'elettronica lascia aperte un sacco di possibilità, compresa quella, enorme, della brutta se non bruttissima figura (vedasi Cabaret Voltaire). Male l'eletto-rock suonato senza idee e senza passione, malissimo il technopop che non riesce ad emergere per qualità e precisione. Non lasciatevi indurre in tentazione dal nome di questi "dandies" dell'elettronica (di facilissimo consumo...): i Bazooka Joe di esplosivo non fanno nemmeno i peti...

P.I.A.S., 67 rue de Cureghem, 1000 Bruxelles, Belgium.

ADRIAN BORLAND & THE CITIZENS: "Beneath the big wheel" (7" P.I.A.S.)

A me i Sound sono sempre piaciuti. Forse anche più di Echo & The Bunnymen, al tempo colleghi di label Korova. I loro grandi albums del triennio 1980-82 ("Jeopardy", "From the lions mouth", "All fall down") co-

stituiscono ancora un'indispensabile trilogia per ogni umano alla ricerca della buona volontà sottoforma di emozioni in musica. A me i Sound continuano a piacere. Molto più di uno sconosciuto Adrian Borland (che ne fu leader...), ammanicato ora con il pop liquido alla Martyn Bates ("Beneath the big wheel"), ora con le ballate folk-rock romantiche stile Aztec Camera/Prefab Sprout/Waterboys ("Crystalline"). Di Bill Pritchard ce n'è solo uno, tutti gli altri son...

Play It Again Sam, 67 Rue De Cureghem, 1000 Bruxelles, Belgium.

BREATHLESS: "Always" (12" Tenor Vossa)

Solita grazia, forse meno gusto. In attesa della loro prossima raccolta di fragili memorie (la quarta), questo è solo un piccolo assaggio della passione che i Breathless pongono nella loro arte di vivere. "Always" è una piacevole ossessione di chitarre e sparni alla Breathless, mentre il retro è, a suo modo, un "pezzo raro": si tratta infatti della prima cover su disco mai suonata dai Breathless, "Flowers die" (dal repertorio degli Only Ones), che tra l'altro è una bellissima sonata, entusiasmante e struggente, con qualche richiamo al feeling desueto e disperato di Leonard Cohen e Nick Drake. Due pezzi sul pizzone sono pochi, ma i pingui discografici col cubano in bocca hanno da tempo decretato la fine del sette pollici, e così...

Tenor Vossa, 1 Colville Place, London W1P 1HN, England, U.K.

CLOCK DVA: "Buried dreams" (LP/CD Interfisch)

Cade il muro, cade il mito. No, non sono rimasto soddisfatto dall'ascolto dell'ultimo lavoro dei Clock Dva. Preferisco ricordarli ai tempi di "Thirst" e di "Advantage", tempi meno sospetti e di gran lunga più creativi. Ma questo del cyber-elettronismo è il trend più attuale e chi non lo segue è fottuto. C'è un bel pò di auto-compiacenza, forse presunzione, in questo lavoro che troverà sicuramente un posto di rilievo nella discografia di chi ha sempre incensato i Front 242 (e sottovalutato i Laibach) !!! Non è per niente rivoluzionario: soltanto un test fisiologico per le masse, tecnologia ancestrale, forse anche un bellissimo disco, ma a me lascia le batterie scariche. Apprezzo la consueta inconfutabile dovizia di riferimenti artistici e letterari (Baudelaire, Camus, Coleridge, De Chirico, Duchamp) e due tracce in particolare: la fatiscente "The reign" e l'ormai meta-storica "The hacker".



THE MEKONS

UNITO

Meglio, di gran lunga, l'unità Clock Dva in concerto (un album dal vivo è già fuori al momento...) dove, grazie alla presenza/assenza di Adi Newton, al superbo impianto audio-visivo montato su 64 monitors e al "concept" dominato dall'ossessione del ricordo di Karl Koch aka Agbard Celine (ventitreenne ucciso dagli ufficiali della CIA), si indulge ad un'ulteriore (e definitiva) spettacolarizzazione del suono, sebbene intradato ed iterato secondo un freddo copione. Ipnosi telematica per gli sconvoltoni del futuro. Dicono virus virulento ??? lo dico virtù viziosa...

Interfisch, P.O. Box 360428, D-1000 Berlin 36, West Germany.

IN THE NURSERY: "Sesudient" (12" CD Third Mind)

Bello il climax di "Sesudient", brano estratto da "L'esprit", ma addirittura straordinarie le tre perle strumentali ("Archaic torso", "Blade", "Incidental guilt") che trovano posto sul secondo lato. Queste riassumono l'essenza del lavoro svolto dai gemellini di Sheffield negli ultimi tre anni (ovvero dall'uscita di "Koda" ai giorni nostri). Da notare poi che "Archaic torso" è l'intro folgorante con cui gli In The Nursery sono soliti aprire i loro, diciamo pure, memorabili concerti. Sempre più integrati nella formazione a quattro con Dolores Marguerite C alla voce e Q alle percussioni militari, i due In The Nursery stanno per dare alla luce il loro nuovo album. Creature pure e durature lddio le ascolta...

In The Nursery, 52 Roebuck Road, Sheffield S6 3GQ, England, U.K.

THE MEKONS: "Greetings eight" (12" Materiali Sonori)

Gradita appendice al divertente concerto tenuto dai nostri in quel di San Giovanni Valdarno, 1987. Registrato per metà in studio (a Leeds, dove i Mekons sono nati nel lontano '77) e per metà dal vivo (negli Stati Uniti), questo disco ci mostra soprattutto la vena del leader Jon Langford (già lodato come terzo J...unkie nei Three Johns). Tutti gli altri Mekons, orfani di Dick Taylor (Pretty Things) e Lu Knee (3 Mustaphas 3), vengono a ruota. Il loro compiaciuto ritorno alle origini country & folk, già trapelato dall'ascolto degli ultimi albums su etichetta Cooking Vinyl (recentemente mollata per intraprendere la via Blast First...), è dei più integrali. Un piccolo cameo per gli amanti del genere. Ma non per me...

Materiali Sonori, Via Trieste 35, 52027 San Giovanni V.no (AR), Italia.

SOLAR ENEMY: "Techno divinity" (12" CD Third Mind)

Non so voi, ma io ricordo ancora qualcosa dei seminali Portion Control nella Londra dei primi anni '80. Ebbene, questi Solar Enemy ne sono la più autentica progenie. Le intuizioni metal-dance dei primi trovano respiro nelle più moderne idee dei secondi. I progressi sono comunque intellegibili. Ma non necessariamente intriganti. Anche i messaggi subliminali di natura socio-politica (à la Public Enemy e/o Tackhead) trovano ragion d'essere all'interno di queste sottili trame strumntali, altamente ipnotic-tac-tic/he. E pensare che anche Casadei un tempo faceva musica solare...

Third Mind, 39 Dunlape Road, London E5 0NE, England, U.K.

PENNELLO!

The Orphans!



Quella degli Orphans è una novella per gente di buona volontà. Gli astri si congiungono a Londra nell'estate del 1986 su esplicita richiesta dei fratelli Tony (basso) e Bobby V (voce), canadesi ma di origini italiane. Bobby vola a Londra per convincere il fratello (Tony al tempo suonava con i Masque, una band sotterranea londinese che si esibiva nei locali del circuito punk come il "Batcave" o l'"Another Excess") a tornare a Montreal, loro città natale, e a formare una nuova band con lui ed il suo vecchio amico Fab (batteria). Insieme a Fab, i due fratelli iniziano a provare e scrivere: sei lunghi mesi senza un vero e proprio chitarrista, fino a che Mc Nasty (chitarra) non si unisce a loro nel 1987. Da piccolo Mc Nasty, inglese di nascita, si era trasferito con la famiglia a San Francisco: qui aveva suonato e girato il Nord America con i Monkey Rhythm (che avevano realizzato un EP per la 415 Records). Montreal era stata una delle città toccate da quel tour e, innamoratosene, Mc Nasty aveva deciso di trasferirsi subito dopo lo scioglimento della band. Chiusa la pratica della formazione, i quattro "orfanelli" si concentrano finalmente sulla musica: i riffs melodici e stravaganti della chitarra di Mc Nasty assieme ai ritmi duri e pestoni di Fab e Tony riescono a creare un suono sì peculiare (nato dalla frenesia del punk in flirt con variazioni sul tema jazz & funk) da risultare complementare ai testi socialmente impegnati/incassati di Bobby V. Merito dell'italianissima label Vitriol Records l'aver rinvenuto lo straziante messaggio degli Orphans sigillato dentro una bottiglia di Plymouth, arenatasi miracolosamente in riva all'Arno. Il loro disinvolto album di debutto, "(Are you) Civilized?" (non privo, comunque, di qualche marchianeria balistica in fase di registrazione...), ha già fatto il giro del Mondo: quattordici pezzi senza un filo di compromesso con il pleonastico "trend" dell'hard rock, ma con il pazzo gusto di stravolgere, per quanto possibile, le cattive abitudini del bestiario rock. A cavallo di un fax impazzito ed un volo spaziale mai in orario, abbiamo quindi rivolto a Bobby V qualche domanda di routine...

Dagli inizi ad oggi, è forse cambiato qualcosa nella vostra musica ?!

Sì, decisamente. Penso che tutto questo viaggiare attraverso i continenti negli ultimi due anni abbia avuto un effetto piuttosto drammatico sull'immagine, il suono e la prospettiva globale del gruppo. Qualche anno fa eravamo solo una band che improvvisava in un garage; poi facemmo quel viaggio decisivo a Londra e improvvisamente cambiò la considerazione della gente a proposito degli Orphans. Diventammo qualcosa di più che quattro ragazzi che cazzeggiavano tutto il giorno...

Credete alla rete di lavoro della musica underground ?!

In generale, direi che ci crediamo. Pensiamo alla rete di lavoro della musica underground come ad un'entità valida ed esistente. Abbiamo incontrato e lavorato con un gruppo di persone veramente meravigliose, sia in America che in Europa. Ma talvolta, con l'uso ripetuto del termine "underground", si finisce con l'imboccare una pericolosa tendenza all'esclusivismo. Per questo motivo il gruppo è molto attento a non fossilizzarsi su nessuna scena in particolare, sia essa a Montreal, Londra o in Italia...non importa !!!

Quali sono i gusti musicali della band ?!

Non c'è nessuno che realmente non ci piaccia; penso che gli Orphans provino un'affinità naturale con bands tipo i Replacements, e ovviamente gruppi di Montreal come Voivod, Doughboys e Nils. In generale ci piace sentire e vedere bands che sembrano divertirsi sul serio, in maniera sincera. Non importa veramente a quale tipo di musica si dedichino, purché il loro atteggiamento sia energico e, come minimo, non conformista.

A chi vi ispirate ?!

Ciascuno di noi si ispira a varie fonti. Io personalmente vado da molto tempo a questa parte in estasi per Van Gogh. Ho letto le sue lettere, le sue opere la dicono lunga sul livello d'ansia cui un individuo può giungere; un individuo come lui, così maniaco e posseduto durante la sua tragica vita. Ah, se qualcuno potesse comprendere il suo più unico che raro senso dell'arte !!! Il fatto di sapere che un genio del genere lavorò e produsse in una tale prigionia personale, penso che ispiri tutti gli artisti.

Qualche aggettivo per definire la vostra musica...

Sai, molto spesso ci fanno queste domande del cazzo. La nostra musica è molto eclettica e libera, talvolta anche cialtrona. Si va dal "cow-punk" (è la canadienne) di "Buzzsaw" al "goth-core" di "Van Gogh". Il nostro primo LP, "(Are you) Civilized?" ne è una prova; mi auguro che gli Orphans non diventino mai una band dal suono ben definito. E' troppo più facile scrivere quando ti concedi una certa libertà, sebbene ciò faccia impazzire il nostro produttore...

Chi ti piacerebbe essere ?!

Sono veramente contento di essere Bobby V, ma se potessi cambiarmi in qualcosa, probabilmente vorrei essere un uccello, un'aquila, perché amo volare; ma non diventiamo troppo mistici al riguardo !!!

Va bene. Giusto per tornare con i piedi per terra: con chi ti piacerebbe andare a letto ?!

Finalmente una domanda facile !!! Il massimo sarebbe un tour mondiale degli Orphans con le Cycle Sluts From Hell o, ancora meglio, un "ménage à trois" con le Sluts di prima e le Lunachicks, due grandi bands di New York, fottutamente sexy. Ma anche Sinead O'Connor andrebbe più che bene (specialmente a mio fratello Tony).

Passatemi preferiti...

Sesso, naturalmente. E poi ancora: fumare e bere, gioco d'azzardo, motociclette super-veloci, spiagge, fare concerti, anche un pò di esercizi atletici. Ma, meglio di tutto questo, dormire fino a tardi...

Buonanotte al secchio...

PENNELLO!

THE ORPHANS c/o Vitriol Records, via del Compuccio 13, 50125 Firenze - ITALIA

SPAZIO

DE CORTO: "Cane arrabbiato" (LP Corto Tapes)

Quello che, a ragion veduta, può considerarsi il miglior gruppo rock in terra d'Arezzo esordisce con un album impegnato (e sincero) fino allo spasimo, ma tutto sommato carente (e deludente) a livello di emozioni ed idee. Con i tempi che corrono (o camminano ??!) l'appiattimento dei suoni è una maledetta costante in cui la maggior parte dei gruppi italiani si arena: mancano i produttori artistici degni di tal nome e, peggio ancora, gli studi attrezzati ed i tecnici preparati. Quando i budgets si assottigliano, il prodotto rischia di non accontentare nessuno (neppure gli autori). Qualche risvolto cabaret-teatrale nelle liriche e la pulsante canzone che dà il titolo all'album sono gli unici ingredienti che mi fanno apprezzare "Cane arrabbiato". Di questi aretini ringhiosi è meglio che vi facciate subito un'idea dal vivo: se amate il rock sanguigno e a tratti virulento, i De Corto sono veramente bravi e coinvolgenti. Nel nome di Marx e Togliatti onnipotenti... Corto Tapes, via Nardi 5, 52100 Arezzo, Italia.

GARÇON FATAL: "Love & Pride" (LP Contempo)

La musica dei Garçon Fatal è, tanto per sciacquarci la bocca d'inglese, un vero e proprio "lazy kind of bluesy rock'n'roll" con più d'un accento glam & hard. I Garçon Fatal sono musicisti romani altamente rodati (in precedenza attivi e noti sotto le spoglie di Klaxon, Nighters e Apocalypse Hotel) e questo è il loro album di debutto (dopo il singolo "Fox on the run" del 1987, cover hit degli Sweet). Alcune canzoni (la dinamica "Here comes the snake", la mutevole "The dreamer", la surriscaldata "Sweet poison blues", la delicata "I'm a liar") hanno il cuore al posto giusto, ma il resto assomiglia tanto ad un puro e semplice replay del più inveterato "glam style" d'annata. Non ci sono molte bands in Italia che battono questa strada: è solo per questo che incoraggiamo i Garçon Fatal a darci sotto, esortandoli a non tradire Marc Bolan e quella vecchia fedele bottiglia di Bourbon... Contempo Records, P.O. Box 1369, 50122 Firenze, Italia.

IN DIE FERNE: "Misogynia" (MLP Klang)
Pesante dose di arrangiamenti elettrici/elettronici, minimali, mitteleuropei. Un gruppo di "ricerca" che si esalta in tedesco (bella densa l'atmosfera notturna di "In die ferne", già meno quella di "Ist es liebe"), imbastisce l'hypno-dance in inglese ("Wouldn't it be better", dove D.A.F. e Kraftwerk la fanno da padrona) ed esplora l'esoterico linguaggio dei primi Wolfgang Press ("Holy war"). Chissà se questi In Die Ferne (lett. "In Lontananza"), due italiani ed un madrelingua tedesco, odiano davvero le donne quanto le canzoni pop ??! Klang, via di Valle Viola 35, 00141 Roma, Italia.

PENNELLO!

NOVALIA: "Sabir" (LP/CD Materiali Sonori)
Finalmente Mastro Bigazzi è stato ripagato !!! I Novalia hanno lavorato molto, hanno soprattutto cercato di seppellire certe ombre "derivative" affioranti nel loro passato... "SABIR" non è un prodigio, ma un lavoro dignitoso e ben costruito, capace di calarsi con sufficiente perizia in quel clima "atmosferico" tanto caro alla label valdarnese... Senz'altro degno di nota il pianismo intimo di "Acoustica/Anthem". Prevale comunque, forse prediletti dal gruppo, i momenti vibranti, dove percussioni tribali, un esotico flauto e la chitarra "acidula" di Paolo Miatto creano, tra tentazioni avant-garde e suggestioni etniche, un linguaggio moderatamente personale, come quel Sabir che, secondo loro, era parlato in epoca non precisata nei porti dell'Europa del Sud... Una voce disgraziata rovina "Dio d'acqua", ma attenzione al finalino in stile Pink Floyd di "D'improvviso", con tanto di uccellacci, e a "Deserto" e "Danse Ogol", riservate agli appassionati di Gabriel... Materiali Sonori, via Trieste 35, 52027 San Giovanni V.no (AR), Italia.

PERLAO

QUARTZ: "Il piacere di Icaro" (LP Auto-produzione)

Anche i Quartz appartengono a quella sottospecie di rockers indecisi tra la lascivia e la linearità delle forme (mi riferisco a De Corto, Diskanto, Lix Bolero, Luna Incostante, Settore Out). Interessante il loro proposito di coniugare musica e immagine (attraverso concerto e performance), ma poco intrigante. Per 7/8 "Il piacere di Icaro" è rock cloroformizzato che ha bisogno di una bella scarica di volts per destarsi: l'unico brano in grado di movimentare un po' la situazione è "Grida miste", ma anche qui il lirismo cade nell'auto-compiacenza del fottutissimo "bel canto" di peluina memoria. Questo non è neppure un disco alla moda (dati i molteplici riferimenti all'anticonformismo, alla negatività, alla trasgressione), ma allora che cos'è ??! Quartz, via Nazioni Unite 3, 07020 Padru (SS), Italia.

THE SUBTERRANEAN DINING ROOMS:
"Ghosts in the sun" (LP Crazy Mannequin)
Peter Sellers (Magick, Metro Benzina, Uncle Tybya & Friends (Cepo, Mr. Jones, Tita) per il secondo disco con garbo del progetto aperto Subterranean Dining Rooms. Splendide due canzoni in particolare: "Alexandra (unknown song)" e "Fog thru the night" (i brividi arrivano puntuali...). La cover di "Atrocity exhibition" (Joy Division) è un'altra cosa dall'originale (forse era l'unica cosa da fare, ma a me lascia più dubbi che gioie...): interessante "The movie" (musica dei Sotterranei e liriche di Jim Morrison). Il resto, pur non essendo trascendentale (trascendentale come chi o cosa ??! Uhm...vanno bene gli Husker Du ed i loro interventi acido-acustici su "Zen Arcade" ??!), non è neppure così svenevole come il materiale degli Shelleyan Orphan. L'inglese resta qua e là farraginoso (e sbocconcella-

STRANO

to) mentre la musica assume nuove dimensioni spazio-temporali, decisamente dilatate e sensoriali. Questi Subterranean Dining Rooms amano Nikki Sudden (l'ennesimo erede di Tim Buckley e Nick Drake...), le lande sconselate, il velluto, i pop-corns ed i dubbi cosmici: chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo ??! Diteglielo voi... Crazy Mannequin, via Savona 20, 20144 Milano, Italia.

SYMBIOSI: "Fabbrica" (LP Vitriol)

Il debutto su LP di questi caustici pedalatori della provincia rock senese (Colle Val d'Elsa e dintorni) è a dir poco ansimante. Limitandomi al solo giudizio musicale devo dire, infatti, che la voce del cantante/poeta non è niente di eccezionale (anzi...); certe "melodie" sono paccose e scontate ("Canzone", "Non chiedere", "Lasciami"); il parallelo con March Violets, Red Lorry Yellow Lorry, Sisters Of Mercy viene gettato anche qui, ma la sensibilità crepuscolare ed esistenzialista dei Symbiosi è tutta italiana (non so se ciò sia un bene o un male ??!). Da parte mia, avrei puntato meno su effettismi letterari (di dubbio spessore) e molto di più su suoni campionati (di ogni genere): mi sarei, in definitiva, sforzato di rendere il tutto "moderno" (o pseudo...) con qualche arrangiamento più marziano e radicale. Le chitarre scheggiano (il "manovratore" è lo stesso dei conterranei Wilderness), disegnando traiettorie coinvolgenti soprattutto nella seconda facciata: solo qui, invero, la tensione riesce a farsi mordere ("Epilogo", "Fagocitarmi", "Odio 1 & 2"). "Fine silenzio" tenta invece di bissare il successo del vecchio anthem "Brucia" (puro Mercy-style), la più diabolica canzone scritta dai Symbiosi, ma fallisce miseramente. Fabbrica come luogo di catarsi post-moderna: per il momento solo un nuovo muro del pianto. Chissà se anche i Symbiosi hanno vestito la propria anima (e la propria musica) di nero per sfuggire al Paradiso ??! Nel caso, ci vediamo all'inferno...

Vitriol, via del Campuccio 13, 50125 Firenze, Italia.

T. & THE STARBURST: "T. & The Starburst" (MLP Vox Pop)

Vecchi strapazzatori di galline spompe: quelle due testé fradicio della Voce del Popolo hanno costretto T. & The Starburst all'ascolto prolungato delle sinfonie di Steve Albini sotto acido. I misteriosi T. & The Starburst, dal canto loro, non hanno potuto sottrarsi (volevano a tutti i costi far uscire un pezzo di vinile e così...). C'è del meraviglioso pop sepolcrale in "Lift twist", del garage sotto vuoto spinto in "Rescue me", della malinconia ruffiana nella bowiana "Lady grinning soul". Del feeling e del soul, insomma. Charlie & Spazio (le teste...) han fatto di meglio solo con gli Orange Party: cambia l'orario ma il canale è lo stesso...

Vox Pop, via Bergognone 31, 20100 Milano, Italia.

PENNELLO!

NO

Accadde a...

...LONDRA: Caroline Trettine, dal vivo al Freuds.

Caroline Trettine è una delle nuove firme su Utility, l'etichetta di Billy Bragg; una June Tabor per gli anni '90 che canta canzoni di ipnotizzante bellezza, piene di vivo desiderio e angoscia. All'inizio di quest'anno ha realizzato il suo mini-album di debutto ("Be a devil"), prodotto da Grant Showbiz, produttore tra l'altro di Smiths e Fall. Una raccolta di sette canzoni per voce e chitarra, due "up-tempo" ed una mancata di composizioni che affasciano e ritornano alla memoria nella loro languida delicatezza: in particolare "Guilty", storia di un amore non ricambiato ed un'amicizia inasprita col tempo; "Turning", vero e proprio lamento di sventura; "Sleep with me", auto-esplicita narrazione che vibra con dolorosa smania in ogni nota. Caroline Trettine suona stasera al Freuds, un "bar-gallery" elegantemente austero dalle parti di Covent Garden, frequentato di solito da pittoreschi "media-types" che per l'occasione vengono via via soppiantati dai fedeli di Caroline (che del resto sosterrà qui una settimana); quest'ultimi inizieranno a convergere flemmaticamente attorno al palco per poi struggersi letteralmente respirando da vicino il suo magico fascino; la fissano senza ammicchi, estasiati ed ipnotizzati dall'inizio alla fine. Stasera Caroline suona due sets che documentano la maggior parte del materiale dell'album, ivi inclusa una versione che manda i brividi per la schiena di "Guilty" che stanotte, come la maggior parte delle sue canzoni, suona anche meglio dal vivo che su disco; nè più nè meno di una serie di canzoni nuove e mai registrate prima, due delle quali ("In your arms" e "Leaving") risultano particolarmente impressionanti. Se questo concerto non è da considerarsi come una qualsiasi cosa che passa e non lascia traccia, il prossimo album di Caroline Trettine promette di essere semplicemente meraviglioso.

ARI NEUFELD, October '90

...CASTELFIORENTINO (FI): Festa del Libero Pensiero, 16 Settembre 1990.

Organizzato dall'associazione culturale Opera Prima con il patrocinio del Comune di Castelfiorentino, questo meeting ha dimostrato quanto sia ancora importante l'iniziativa personale nell'ambito delle istituzioni locali. La voglia di creare qualcosa di vivo in una realtà soffocata (per non dire soffocante) come quella di Castelfiorentino è stata una delle prerogative fondamentali di Opera Prima, dinamico circolo culturale ma soprattutto gruppo di amici con molte idee in comune. O meglio, sul Comune. L'esigenza di comunicare, tramite la musica dal vivo e la distribuzione di materiale autoprodotta, ha quindi trovato una valvola di sfogo anche a Castelfiorentino. Almeno per una sera (e speriamo che non sia stata l'ultima). Il programma della rassegna prevedeva una quindicina di gruppi rock (da qui "rock en plein air", sottotitolo della manifestazione) distribuiti nell'arco di due serate ma, visto l'annullamento per pioggia della prima sera (quella del 15), alcuni di essi (tra cui i quotatissimi Glomming Geek, debuttanti freschi freschi su Vitriol Records) han dovuto dare forfait. Per il sommo dispiacere del sottoscritto, giunto in Valdelsa tra mille varianti problematiche (non ultime una stipatissima cinquecento cosmopolita ed un itinerario a dir poco avventuroso e bagnato...). Dei gruppi restanti, pochi mi hanno veramente stuzzicato il palato. Forse perchè sembravano (o erano ??) tutti affiliati al partito del Metallo (sì, proprio quello duro più d'un callo...). Ma come ve lo devo dire che a noi bastano (e avanzano) le lucrosissime saghe (o erano seghe ??) dei vari "Mostri del Rock" e "Scontristi di Titani" che i nostri prodighi organizzatori fanno sbarcare così spesso anche in Italia !?! Ciononostante, sono ben lieto di segnalarvi gli Stormlord, un gruppetto di adolescenti devoti al thrash senza tanti fronzoli di Metallica e Slayer, ed i Modulo 101, combo di punk & rock con più di uno spunto convincente nel carniere.

...AREZZO: Jimi Hendrix Day, 18 Settembre 1990.

Organizzata da Anagumba (Associazione Nazionale Gruppi Musicali di Base, cioè a dire cossuttiani, ingraiani, napolitani, occhettiani, pajettiani nonché comunisti...), questa rassegna di gruppi aretini ha voluto rendere omaggio al mito inossidabile di Jimi Hendrix proprio nel ventennale della sua morte (avvenuta a Londra in seguito ad un'intossicazione da barbiturici). Stiamo parlando, a beneficio dei tre gatti che non lo sapessero, del più geniale e innovativo chitarrista della mitica (e irreprensibile) epopea rock: una carriera breve (1966-1970) quella di James Marshall Hendrix, ma oltremodo intensa e ricca di soddisfazioni. Da parte mia, enorme è la curiosità di vedere come se la cavano i giovani gruppi di Arezzo a tu per tu con il passato ingombrante del virtuoso di Seattle; o comunque di sapere a che punto stanno, dopo che in città qualcosa si è definitivamente mosso (v. il nuovo materiale su nastro e vinile per Altered e Camera Work; la brillante attività live dei De Cani De Corto; il debutto a 45 giri degli Inudibili; la promettente meteora dei Noi Nati Male; il benefico insorgere di qualche band dal prurito punk & thrash come controvalore - o riprova ??? - della tradizione hard & metal; la pregevole iniziativa di Comune e "Testata" per quanto riguarda il censimento delle bands aretine con la tape-compilation "Minestrock"). Sono qui in silenzio. Religioso silenzio. Ed ho proprio voglia di gustarmi questa umida serata che si è già impossessata delle ossa dei numerosi presenti. Tre pezzi a testa sono previsti per le oltre dieci bands in programma. Mi dispiace solo che molte di loro si assomiglino così tanto da ripetersi pedissequamente nel nome del Jimi Onnipotente. Il risultato è perlopiù scontato: una mezza dozzina di versioni di "Hey Joe", un paio di "Foxy lady" e "Purple haze", come anche di "All along the watchtower" e "Voodoo chile", senza troppe variazioni sui temi originali (fatta eccezione per la rilettura italianista di "Purple haze" messa in scena dai De Corto). Ma, tutto sommato, che importanza ha ??? Stasera ho deciso di concedere briglia sciolta ai buoni sentimenti; e di affidarmi senza remissioni alla pura nostalgia. Un paio di annotazioni tecniche, comunque, me/ve le concedo: i De Corto (D.C. ??? Stranissimo acronimo per una band che s'ispira a tutt'altre sfere politiche...) continuano a troneggiare come la migliore band aretina (soprattutto dal vivo), ma attenzione a...gli Inudibili, i nuovi Inudibili !!! Dopo aver realizzato il dischettino d'esordio (senza particolari infamie nè lodi), i nostri hanno infatti mandato a casa il tastierista e sono tornati un pò alle origini rock della loro musica: nella serata immolata a Jimi Hendrix, ottima (e comunque non troppo speculativa...) la loro intenzione di celebrare anche John Lennon (R.I.P.) con la rilettura della beatlesiana "Back in U.S.S.R.", a cui fa seguito uno scialbo pezzo funk-rock ed una bella versione di "Monna Lisa" (a firma Ivan Graziani, visto che chi di "Union" ferisce, di "Union" perisce...), personalizzata con un ottimo, sottolineo ottimo, arrangiamento ex-novo. I ragazzi sembrano credere in quello che fanno e se continuano così potrebbero benissimo farsi produrre anche loro da un qualche allampagnato chitarrista (...magari del Boss !!! Vero, Massimo Priviero ???). Ma i più autentici complimenti della serata vanno a tale Fabrizio Bucci dalla naja di Napoli, autentico mattatore della rassegna in quanto unico chitarrista mancino (in perfetto Hendrix style, dunque) ed unico saltimbanco ad essere impegnato con ben tre gruppi diversi. Caro Fabrizio, mi dispiace: non hai vinto un bel niente, solo la nostra simpatia !!!

PENNELLO!

FRANCE M O N AMOUR



BABYLON FIGHTERS: "Position crash" (LP/CD Bondage)

A beneficio di chi usa Bad Brains per ferirsi e Burning Spear come sutura, questo non è reggae ortodosso, eppure disinfecta e profuma lo stesso, contaminato com'è da dub, ska e soul. Flippati con raggamuffins e sound systems vari, i Babylon Fighters sono una tribù (9 persone fra musicisti e tecnici) che non lascia niente di intonato: dalla loro hanno anche lo stesso management di Mano Negra, Nits e Satellites e più di una buona parola da parte di majors molto generose. "Position crash", secondo album dopo l'acclamato "Radical system", contiene una delle più spassose canzoncine della passata stagione: la coloratissima e freschissima "Daddy birdy" (altro che UB 40...). La cover di "The show is coming" (Dub Syndicate) è invece straordinaria nel suo incedere, ipnotico: salta qui fuori, non a caso, una certa analogia con le produzioni On-U Sound di Adrian Sherwood !!! Testi di feroce denuncia politica e sociale: ibrido cultural-musicale da far sentire agli amici (amici ??!) che hanno votato per le leghe...

B.F. Connexion, 101 Rue Royet, 42000 St. Etienne, France.

BB DOC: "Jazz" (LP Boucherie)

Il divertimento sembra essere la prima (e spesso unica) prerogativa dei nuovi gruppi francesi, ma qui la musica glissa stranamente dall'assolo metallico al rap più nero, senza soluzione di continuità: niente, comunque, di paragonabile a quanto osato dai Garçons Bouchers (che pure sono presenti, come ospiti, sul disco). "Jazz" è una miscela di punk-rock che inibisce solo a tratti: la ripetitività è data dall'effimera disciplina che i musicisti sembrano auto-imporrsi !!! Un

"bravo" lo merita comunque Sapu, cantante e compositore ricco di humour, ardore poetico e bei propositi: la sua rimane una band discreta, eclettica quanto basta, trilingue (francese, spagnolo e inglese...alla stregua della Mano Negra) che impiega anche un briciolo di italiano (perlopiù scurrile) nella ripresa del traditional "Final del Sol". Da archiviare la giocosa protervia di "Aids" e il tema rasta di "Lolo Ganzaman": altri episodi come "Nul edge" (a soggetto "straight edge"), "S'il n'en reste qu'un" e "Zorro" mostrano chiari riferimenti al punk goliardico (Peter & The Test Tube Babies in testa...) e come tali mi interessano già meno !!! Comunque, l'importante è dimenticare ogni tanto la forza di gravitazione che ci tiene incollati a terra...o no ???

Boucherie, 32 Rue Des Cascades, 75020 Paris, France.

MICHEL BULTEAU & ELLIOTT MURPHY: "Spleens" (12" Mix It)

Perdonate l'ignoranza (e l'arroganza): non so chi cazzo sia tale Michel Bulteau (e nemmeno m'interessa saperlo). Presumo che sia l'ennesimo "chansonnier", poeta e musicista a tempo perduto (e ritrovato), ma...!?! So invece chi è Elliott Murphy, storico personaggio a cavallo delle cinquanta e più Americhe possibili (od immaginabili), recentemente sprofondato nel "mucchio" di concime che è diventato il panorama rock internazionale dopo la morte di Roy Orbison e la primogenitura di Bruce Springsteen !!! Glab: chi è rimasto ?? Forse Robertone Dylan, sicuramente Elliott Guitar !!! Bulteau & Murphy, amici sinceri fin dal tempo dei "seductive seventies" (come dicono loro...), ci propongono un disco "casuale", autentica manfrina in tre atti ("Piano narcotique", "Pourquoi vouloir l'oublier" e "Etranger a ce monde") ove le chitarre, tipicamente a stelle e strisce, si gettano in un corpo a corpo con la "maledetta" istrioneria tutta francese (e gratuita) di Bulteau. Da Manhattan a Parigi la solita storia (tesa) di alienazione e oblio: mi mancano tanto Carroll e Johansen...

Mix It c/o New Rose, 7 Rue Pierre Sarrazin, 75006 Paris, France.



DOUBLE NELSON: "Ceux qui l'ont fait!" (LP/CD Just'in)

La porta si apre, entrano due brutti ceffi, ad aspettarli una procace moretta che assomiglia tanto alla Wendy di "Shining". Insieme si spogliano ed impugnano gli strumenti: il sangue rallenta la sua corsa e le prime note di "Nani" si

dilatano delittuose nell'aria. Questi Double Nelson, fans scriteriati di Devo e Snakefinger (come da note di copertina...), ci offrono una futuribile versione di hard-funky-rap per masse e massaie. Tirano giù le chitarre come gli Age Of Chance ma solo a tratti, ed è un vero peccato. In compenso, fondono i Cramps e l'elettronica in "La vie country", viziano l'aria con una cabaret-song ad effetto ("D.N. tremens"), si perdono nella metropoli alla ricerca di un buco dove far sfogare le loro ciber-membra ("D.N. goes to N.Y." e "Nelson blues"). Disco abbastanza, uhm, troppo autoidulgente (e piatto ???) per i miei gusti. Si fa ascoltare, ma resta senza infamia e senza lode (alle orecchie di un comune mortale, almeno). Con qualche additivo chimico, forse...

D.N. c/o L'Oreille Est Hardie, B.P. 502, 86012 Poitiers, France.

THE GRIEF: "Kittystra quatre" (LP/CD Danceteria)

Scopro con piacere che questi tre insofferenti Grief (ex-sperimentatori radicali noti nell'ambito Les Nouritures Terrestres) sono in grado di applicare l'acume sonico e l'intuizione orchestrale di cui sono dotati anche alla Lunga Performance. Originale e perverso (occhio alla truculenta veste grafica), questo "Kittystra quatre" si merita più di un semplice ascolto, afflitto com'è da manie di persecuzione che rispondono ai nomi di Clock Dva, Laibach, Nocturnal Emissions. Potrete ballare sul soffitto al ritmo di "Che's talks", perdervi nel buio metallurgico di "And Simone Schull put up smoke screens of words", immolarvi al culto di "Dissas" o strapparvi tutti gli occhi che avete all'ordine di "Hot tap". Se è l'anti-convenzionalità che cercate nella musica, i Grief potrebbero proprio fare al caso vostro...

T.G. c/o Les Nouritures Terrestres, Servaville, 76116 RY, France.

LITTLE NEMO: "Sounds in the attic" (LP Lively Art)

Fra i gruppi post-Banshees/Bunnymen/Cure che cercano di sbarcare il lunario, questo dei Little Nemo è uno dei meno banali. Forse anche il più intenso e poetico !!! Mah...del resto i Sad Lovers & Giants sono meno lontani di quanto si possa immaginare !!! Grazie a qualche felice spunto di rock mitteleuropeo ("New flood", "Hillside manor", "Tales of the wind") e cordialità tuxedomooniana ("Johnny got his gun", "A' une passante", quest'ultimo con testo di Baudelaire), i Little Nemo si impongono facilmente all'attenzione: il gran lavoro di chitarre e tastiere e la naturalezza delle composizioni fanno poi il resto. Little Nemo come alter-ego dei Noir Desir ??? Può darsi, ma la lucciole da raccogliere sono ancora molte...

L.N. c/o Artefact, 20 Bd. Garibaldi, esc. B, 92130 Issy-Les-Moulineaux, France.

MESSAGERS KILLERS BOYS: "Le chant des hyènes" (MLP Bondage)

Questa vecchia, eppur nuova, tribù del villaggio globale ha fatto buona parte della storia del rock francese post-'77. Il suo capo, F.J. Ossang, è poi un genietto di professione scrittore, poeta e regista (con all'attivo un premio a Cannes nel 1986), oltre che disarticolato cantore di umane fobie e sentimenti animali (da qui il celebre eponimo pre-romantico "I canti di...Ossang"). Quello dei Messagers Killers Boys - Fraction Provisoire (nome completo) è un gruppo eclettico e iconoclasta che, insieme a Complot Bronswick e Grief, impersona una delle risposte più

antagoniste allo stressante "mainstream" musicale francofono. Il loro suono è alquanto scarso, tuttavia morboso. E schizofrenicamente ripetitivo (all'insegna di uno pseudo-elettronismo d'avanguardia). E' come se i Birthday Party avessero deciso di venire a patti con i Virgin Prunes e si fossero trovati d'accordo sulla pena da infliggere a Monsieur Aznavour: impiccagione per i festicoli...

Bondage. 17 Rue De Montreuil. 75011 Paris. France.



mk b

NO VISION: "Death penalty" (12" Bondage)

Continuate pure a farvi il vostro acido quotidiano, ma non dimenticate di scrivere questo nome da qualche parte. Così quando avrete finito le scorte di mescal & music, vi potrete ricordare dei No Vision, piccola ancora di salvataggio. Li ho sperimentati in discoteca e funzionano, né più né meno degli altri messaggeri acid-house, depositari del segreto di Pinocchio. Inoltre, questi No Vision possono contare sulla chitarra al napalm di Laurent (Flitox) che, con l'attuale penuria di bombe atomiche, non è poco...

Bondage. 17 Rue De Montreuil. 75011 Paris. France.

THE POLLEN: "Factory hours" (12"/CD Danceteria)

Questi Pollen sono il gruppo di punta della label Danceteria, ma a me sembrano i soliti ignoti. Non che vadano a rubare idee la notte, ma alla fin fine risultano anonimi. "Factory hours" (prodotto da Howard Turner dei Nivens, tutt'altra storia...) è una scialba conferma di quel paio di buone intenzioni che erano racchiuse nel precedente "Nurturing desire" (prodotto da Adrian Borland). Ma niente di più. I Pollen hanno dunque in mente All About Eve, Banshees, Cocteau Twins e Sugarcubes ma, se qualcuno chiedesse loro di suonare una cover, ecco che i nostri lo spiazzerebbero letteralmente, rifilandogli una curiosa versione di "Bushes and briars", traditional inglese del diciottesimo secolo...

Danceteria. 222 Rue Solferino. 59000 Lille. France.

LES SATELLITES: "Riches et célèbres" (LP/CD Bondage)

Pop'n'roll confinati circensi e fun-fun-fun pirotecnico: da dare e da serbare. Questi Satellites (6-dico-6 tremendoni spiritati più Sabina la Sbarbina, corista dell'Antoniano o valletta di Mike ??) sono stati eletti in Francia come la migliore rivelazione degli ultimi anni (unitamente a Mano Negra, Noir Desir e pochi altri...). O con loro o

contro di loro: se non li avessi già visti al lavoro due anni fa alla seconda edizione di "Arezzo Wave", sarei forse incerto al proposito. Ma sul palco i Satellites sono un concentrato di gioia e ritmo ed il sottoscritto non ha abbastanza fegato per non schierarsi dalla loro parte: se vi capitasse di imbararvi in un loro concerto, non dovrete far altro che sciogliere i muscoli ed evitare di pensare a quel fottutissimo lavoro di routine che vi permette di campare. L'energia dei Satellites è biodegradabile, energia pulita che dovete solo respirare a pieni polmoni. Se è l'allucinata spensieratezza che cercate nella musica, fate allora i bagagli e seguite l'orbita tracciata da questi Satellites. Ska-tenati e trash-inanti come ultimamente solo i francesi sanno essere...

L.S. 23 Rue Yves Le Coz. 78000 Versailles. France.



DOMINIC SONIC: "Cold tears" (LP/CD Crammed)

Non pensavo che alla morigerata Crammed interessassero epigoni rock come Dominic Sonic?! Credevo che il rock fosse ormai una prerogativa esclusiva di chi si trovasse a corto di idee?! A sentire questo Dominic Sonic (ex-Kalashnikov, gruppo di culto sulle orme dei Television) sembra che il rock non abbia ancora esaurito le sue scorte di linfa vitale: passione, pressione, pulsione in primis. Dominic, giovane compositore e polistrumentista dall'aria intossicata e maledetta (un altro Jim Reid?! No, grazie...), è pieno di carisma, ma soprattutto di belle speranze: viene da Rennes (la stessa città di Marc Seberg e Marquis De Sade), si fa accompagnare dal fido chitarrista Vincent Sizorn nei suoi innumerevoli trips e si sente particolarmente vicino a santoni rock del calibro di David Bowie, Jim Morrison, Iggy Pop, Lou Reed, Alan Vega. "Cold tears" non farà la differenza, nessuna differenza, ma alcune delle sue canzoni ("When my tears run cold", "Shadows in the fire", "What I'm waiting for", "Call me mister", "Acid sonic") potranno essere riascoltate -con sommo piacere- anche fra cinquant'anni, ricche come sono di umore sonico e sentimento acidulo. Il tutto accompagnato addirittura da qualche sporadico riferimento a Brel, Cohen e Lennon (con la cover di "Cold turkey", autentico concept sulla liberazione dall'eroina). Da non sottovalutare il fatto che dietro tutta l'operazione Dominic Sonic ci stia poi quel genietto di professione E.T. (Elettico Tecnico) che risponde al nome di Gilles Martin (Bel Canto, Complot Brunswick, Lew & Brown, Minimal Compact, Shredded Ermines, Tuxedomoon). E

pensare che Dominic Sonic (in compagnia di Jad Wio, altro duo baciato in fronte dal Diavolo) nella scorsa primavera doveva capitare a Roma per un concerto promozionale, già annunciato e poi fallito per la cronica inettitudine dei discografici italiani. A suivre...

Crammed. 43 Rue Général Patton. 1050 Bruxelles. Belgium.

TRISOMIE 21: "T21 plays the pictures" (LP/CD Play It Again Sam)

Alla stregua dei gemelli In The Nursery, i francesi Trisomie 21 sono due fratelli, Philippe e Hervé Lomppez, dediti alla ricerca elettronica. Intrapresa una strada tutto sommato di facile (o comunque non difficilissimo) consumo con dischi come "Chapter IV" e "Million lights", i Trisomie 21 sono lentamente approdati alla definitiva rarefazione di quel suono, prevalentemente elettronico e virulento, che li aveva contraddistinti sin dai primi lavori. Già con il precedente "Works" (nei cui solchi si annidavano gli spettri di Eyeless In Gaza e Venus In Furs), il suono aveva preso a beneficiare di una certa omogeneità espressiva, pur sempre sottomessa alla forma canonica della "electronic song" in contesto pop o rock. Il lavoro svolto in quest'ultimo "T21 plays the pictures" si pone invece quesiti impegnativi e risponde ad una domanda di maggiore drammaticità orchestrale: la traslucida commistione di elementi ambient, ethno e movie soundtrack (con episodiche chitarre in bella evidenza) riporta ora il pensiero a musicisti come Nelson e Sakamoto. Il piacere si fa palpabile: forget n-euro beat, this is heaven...

Play It Again Sam. 67 Rue De Cureghem. 1000 Bruxelles. Belgium.

PENNELLO!

X-RAY POP: "Zazy music" (K7 Violet Glass Oracle)

Tutte le età vanno bene per giocare e di questo gli X Ray Pop sono convinti. Ciò che fanno con gli strumenti non è solo la scarna re-interpretazione di un fenomeno chiamato rock e di un'innovazione chiamata new wave, ma è il piacere di adoprarsi con melodie e ritmi senza per questo appoggiarsi ad un filone culturale o ricercare la morale in ogni cosa che si fa. C'è chi compra la Barbie per pettinarla e chi Tex per immedesimarsi nell'avventura; altri, invece, ascoltano X Ray Pop perché ciò che è passato non è detto che sia dimenticato. Consigliato l'ascolto durante lo yoga dopo una dura giornata di lavoro in ufficio.

Violet Glass Oracle. 6230 Lewis Ave., Lot 105. Temperance. MI 48182. U.S.A.

Alberto Fiori Carones

FRANCE M O N AMOUR

MANO NEGRA

A TU PER TU CON LA PATCHANKA

Esiste ancora quello zoccolo duro che storce la bocca quando si parla di rock francese ?? Si, purtroppo. Con l'unica variante che prima accusava i gruppi francesi di essere troppo tradizionalisti, ora di essere troppo innovativi (e magari commerciali !?). La solita invidia mascherata dalla peggiore puzza sotto il naso. Certo è che, per come versa il nuovo rock italiano (Ligabue, Priviero e Timoria sono davvero il nostro massimo !?), il collega francese è a dir poco all'avanguardia: Garçons Bouchers, Mano Negra, Noir Desir (fra gli affermati) e Ludwig Von 88, Satellites, Thugs (fra gli outsiders) sono gruppi di qualità che stanno a cuore alle majors (e a tutto un esercito di francesi stufo dell'anglo-americanismo in genere). Di ritorno da una casbah mediorientale e da un bordello parigino, i Mano Negra sono volati per la prima volta in Italia all'inizio di quest'estate. Ad "Arezzo Wave" è stata festa: per La Busqueda, Rausch, Urban Dance Squad, ma soprattutto per loro (29 Giugno 1990). Ogni concerto dei Mano Negra è, a suo modo, un evento straordinario; solo in un secondo tempo ho potuto verificare di persona quanto Manuel Chao (in arte Oscar Tramor), inesauroibile frontman dei Mano Negra, sia in sintonia con il fantastico mondo delle sue canzoni; un mondo fatto perlopiù di buoni sentimenti, cartoni animati e rock'n'roll di strada. Già impegnato nella prima metà degli anni '80 alla testa degli Hot Pants (rhythm'n'blues di origine fifties) e più recentemente con i Carayos (country, swinge western rock), Manu è una persona squisita, fin troppo umana per lo stereotipato music-biz in cui lui e la sua "rock'n'roll band" si trovano ad agire (gli auguro di riuscire a cambiare veramente le regole del gioco e di pubblicare quel sospiratissimo album "live in studio" che ha in mente...). Una band che non si è ancora drogata con la popolarità ed il successo, ma che anzi coglie ogni minima occasione per ribadire la propria integrità nell'ambito del sociale, l'onestà culturale e la gioia di vivere sopra le righe. Le canzoni dei Mano Negra non hanno niente a che vedere con il "song-writing" d'autore: sono immagini scanzonate di un mondo in continua ebollizione, sgrammaticate riletture di ogni genere musicale possibile ed immaginabile, allucinazioni legate dal filo rosso della "patchanka" (neologismo coniato dal gruppo stesso per sintetizzare la formula magica della musica che li ha condotti per mano al top delle classifiche di mezzo mondo). Chissà se la "patchanka" passerà mai alla storia come la nuova via intrapresa dalla "world music" negli anni '90 !?

PENNELLO!



I Mano Negra attraverso le loro canzoni
(dagli appunti di Oscar Tramor)

"Los indios de Barcelona"

L'ambientazione è data dal Barrio Chino, quartiere malfamato vicino al porto di Barcellona, accanto al Barrio Gotico e a Barceloneta. Ci vivono questi singari, indios di Barcellona perchè i loro tratti somatici li fanno veramente assomigliare agli indiani d'America, sai. Ho scritto questo pezzo in Calle St. Ramon, una strada davvero pericolosa, piena di prostitute, traffico di hashish, bande avverse. Di conseguenza ci sono molti problemi e sovente pullula di poliziotti. Insomma, è un ambiente vitale: mi piace quell'atmosfera !!! Quelle, per me, sono persone che vivono davvero sinceramente, senza finzioni o false intenzioni. E' vita di tutti i giorni, ed è per questo che mi interessa: mi sento più a mio agio nel Barrio di Barcellona che in un mega-party alla moda a Londra, Parigi o Roma...

"Sidi h'Bibi"

E' un inno nuziale, molto popolare, una canzone tradizionale che gli arabi sono soliti eseguire durante i matrimoni. Ci è piaciuta perchè viene suonata in Marocco, Algeria, Tunisia. Arabi, ebrei...tutti la conoscono. Insomma, è comune a molta gente e può quindi trasmettere differenti culture a comunità diverse, perchè ognuno conosce la storia di Sidi e Bibi.

"La rançon du succès"

Ho scritto questo pezzo all'inizio della nostra carriera. Nessuno ancora conosceva i Mano Negra; neanche in Francia, dato che non eravamo mai apparsi in TV. Nel momento in cui, dopo una crescita graduale tramite i concerti, cominciammo a vendere un bel pò di dischi, la televisione ci chiamò. Era la prima volta che avevamo a che fare con la TV, in quel caso un canale rock'n'roll, e quando ci recammo negli studi a registrare il nostro pezzo, fu orribile. Non avevo mai visto una cosa del genere !!! Sai, il modo in cui i presentatori parlavano al pubblico e discutevano fra loro: non c'era assolutamente posto per il rock in quel mondo !!! Dopo lo show, volli restare lì tutto il pomeriggio a guardare il canale per cui avevamo appena registrato e la cosa si rivelò sempre più tremenda e pazzesca. Non c'era affatto passione in ciò che facevano, ma solo fretta e nervosismo. Così scrissi quel pezzo su di loro. Per quanto riguarda il significato del successo, non ne ho idea. So solo che adesso dobbiamo averci a che fare, e ci sono vantaggi e svantaggi. Quando nessuno ci conosceva, suonavamo nelle stazioni dei metrò o nelle piazze; ora tutto è cambiato, ma non possiamo dire che sia più facile di prima. Lavoriamo molto di più rispetto a quando non eravamo famosi: allora l'unico problema era riuscire a pagare l'affitto e a trovare i soldi per poter campare. Ora dobbiamo mantenere la nostra rotta nonostante le crescenti pressioni su di noi. Dobbiamo vincere la sfida riuscendo a continuare a fare quello che vogliamo e a vivere come preferiamo.

CRISTINA MARCANTONI



Strana band questa dei/delle Lolitas. Più che altro cosmopolita. E informale. Nasce alla fine dell'85 nel nome di Nabokov, della "chanson française" e del rock come religione, con la seguente line-up: la spilungona francese Françoise Cactus (a batteria e voce), l'irlandese Valery Mc Glynn (al basso) e il bastardo franco-tedesco Coco (alla chitarra). La prima defezione è quella di Valery (troppo ansiosa di ritornare a vivere nella natia Dublino), ma l'impasse è di breve durata: l'assunzione di uno strano tipo, italiano (Michele Tutti Frutti da Pordenone) guarda caso, risolve infatti gran parte dei problemi. Sarà proprio il "nostro" Michelino a suonare il basso sul primo album della band, "Lolitas" (LP What's So Funny About.../New Rose 1986). L'anno seguente, una mancata fotomodella tedesca di nome Olga sostituisce al basso Tutti Frutti, il quale passa alla seconda chitarra. Si delinea così la formazione con cui i Lolitas registreranno la maggior parte dei loro dischi: "Séries Américaines" (LP What's So Funny About.../New Rose 1987), "Fusée d'amour" (LP Vielklang/New Rose 1988), "Hara Kiri" (MLP Vielklang/New Rose 1989). Se da un lato i primi due albums si dimostrano eclettici e frizzanti nei suoni ma tutto sommato aleatori e compasati nelle idee, dall'altro il buon "Fusée d'amour" (prodotto da Alex Chilton e suonato anche da Jim Dickinson) testimonia invece quanto sia radicata nei Lolitas la passione per il blues ed il rock'n'roll, entrambi rigorosamente "old fashioned". Il disco seguente ("Hara Kiri"), oltre a sfoggiare una lagrimosa "fellatio" in copertina, rallenta ulteriormente il tiro e sforna una bella versione di "D'yer Mak'er" dei Led Zeppelin. Che la consacrazione sia vicina ??? Uhm, visti dal vivo nell'immenso Metropoli berlinese, questi/e Lolitas mi hanno musicalmente convinto (o sessualmente corrotto, fate voi...). Fin qui la storia. A voi la chanteuse, Françoise Cactus, ed il suo ruvido charme...

Com'è adesso la vita a Berlino ???

Beh, devo proprio rispondere a questa domanda !!! Di questi tempi la vita a Berlino è orribile. E' importante che il muro sia stato abbattuto, ma la città è ora piena di idioti che si vogliono mangiare il maggior numero possibile di hamburgers. Mi piace Berlino perché qui ho l'occasione di conoscere un sacco di gente interessante ed i gruppi che ci suonano sono veramente bravi (fatta eccezione per quei noiosissimi, pessimi complessi di heavy metal che sembrano crescere ovunque come fiori a primavera).

E a Parigi ???

Amo Parigi. So che è stupido ma è così. Quando ci vado, mi sento felice: amo camminare per quelle strade. Ma quando ci vivi e non sei un milionario, è l'inferno. Devi lavorare come un animale per pagarti la tua piccola ridicola stanza. Due anni fa, io e Coco ci ritornammo, intenzionati a rimanerci. Vivevamo in un misero hotel, non avevamo i soldi per la sala-prova, era una merda. A Berlino la vita è decisamente più facile e ti senti più libero.

Alti e bassi di una carriera quinquennale: fammi un breve resoconto del vostro approdo al successo...

Abbiamo avuto più alti che bassi. Abbiamo avuto fortuna. Stiamo bene assieme e talvolta ci sentiamo come una famiglia, con divergenze e riconciliazioni. Abbiamo un sacco di amici che ogni giorno vengono nella mia "cucina rock". Viaggiamo molto e sempre più persone vengono ai nostri concerti. Ci è dispiaciuto quando Tutti Frutti ci ha lasciati per ritornare in Italia e suonare solo ed esclusivamente rockabilly: penso che ne sentirai parlare !!! Ma adesso abbiamo un nuovo gran chitarrista: si chiama Tex Morton ed ha registrato con noi il nuovo album. Fin dalla primissima volta che suonammo dal vivo (avevamo solo tre canzoni ed io suonavo la batteria da appena una settimana) ci furono dei fans. Che poi parlarono bene di noi: è per questo che penso che i Lolitas siano "approdati al successo" attraverso lo strano gusto di quegli uccellacci pazzi...

Come vi siete trovati a lavorare con Alex Chilton ???

Lavorare con Alex è stato bellissimo, perché lui è la persona più simpatica che puoi trovare nell'ambito del music-biz. Per "Séries américaines" avevamo lavorato anche con Tony Cohen, tecnico australiano di Nick Cave, ma con Alex è stato diverso: in studio ci ha lasciati liberi di fare quello che volevamo. Ci ha organizzato dei concerti a Memphis e a New Orleans, invitandoci a casa sua a New Orleans: è un tipo veramente a posto, molto sensibile.

Con chi vi piacerebbe lavorare adesso ???

Chris Spedding. Lo scorso aprile abbiamo registrato con lui a New York. E' questo il motivo per cui ti dico che siamo fortunati. Voglio dire: non abbiamo nessuna villa sulla Costa Azzurra ma abbiamo la possibilità di lavorare anche con ottimi rockers che sono affiliati alla nostra etichetta, la New Rose di Parigi.

Che ne pensate del rock contemporaneo a giro per il mondo ???

Ci piacciono tantissime bands ed abbiamo un gusto che spazia molto, ma di solito odiamo tutta la merda che si ascolta in hit-parade ed i videos schifosi che si vedono in televisione. Odiamo gli U2, la "nuova" Tina Turner e tutta quella roba lì. Ci piace invece il vecchio rock'n'roll, Chuck Berry, Joe Perry; anche le New York Dolls, i Dead Boys ed i Germs. Ci piacciono i Metallica, i Public Enemy e la vecchia disco-music degli anni '70.

Il vostro più grande desiderio musicale !!! E personale ???

Ci piacerebbe suonare dovunque !!! Non vogliamo essere una mega-band, viaggiare con dodici camion e via dicendo, ma sarebbe bello potersi permettere il lusso di smetterla con il lavoro. Ci piacerebbe suonare ciò che esattamente vogliamo e vorremmo che la gente ci richiedesse proprio quello che a noi piace di più. Come persone, abbiamo lo stesso desiderio con l'aggiunta di una bella e pazza storia d'amore...

Sesso, droga e rock'n'roll: come combinate questi elementi ???

Ogni membro della band usa questi tre elementi, ma in proporzioni differenti. Generalmente: molto rock'n'roll, molto sesso, non moltissima droga. Non siamo junkies e siamo felici di non esserlo. Forse siamo schiavi del sesso, chissà !!!

Perché la band non ha ancora mollato il tiro ???

La band vive ancora perché è di buona qualità e ci sentiamo bene quando vi siamo coinvolti. Se ci accorgessimo di scendere dalla collina e di ricavarne energia negativa, ci fermeremmo.

Hai mai pensato a come ti piacerebbe morire ??? Evita di dirmi "facendo hara-kiri"...

Nessuno vuol essere scemo. Ci piacerebbe morire in maniera veloce. Personalmente, mi piacerebbe avere un ultimo flash estremo: forse essere uccisa ??? Ma non pensare che io sia una masochista...

Perché dal vivo suonate "Skulls" dei terribili Misfits ???

I Misfits sono una grande band. Glenn Danzig ha una bella voce. La maniera in cui canta "Skulls", con una tale nostalgia, mi piace moltissimo. Voglio dire: non vado matta per le parole che hanno a che vedere con la morte (crani, scheletri, ossa): uhm...sono uno strano esempio di folk. Mi rendo conto che non è molto originale, ma a me piace la maniera in cui i Misfits invece le usano. In definitiva, amo le canzoni d'amore !!!

Fatidici progetti futuri...

Beh, dopo aver registrato un doppio singolo intitolato "Solo solo solo solo", dove ognuno di noi canta una sua canzone e suona con amici di altri gruppi, stiamo per fare uscire il nuovo LP, prodotto da uno dei nostri eroi, Chris Spedding appunto. Immaginati quanto possiamo esserne contenti. L'album s'intitolerà "Bouche-balser" (che letteralmente vuol dire "baciare in bocca"). Ma "baiser", nello slang, significa anche "scopare"; ecco, quindi, intrecciarsi di nuovo i motivi romantici e selvaggi della mia band...

Capisco, capisco, capisco...

PENNELLO!

A.A.V.V.: "Welcome to rock'n'roll hell-Vol.1" (LP Double Trouble)

Bella comics-sleeve per questo velenosissimo tributo alla musica degli AC/DC e dei MOTORHEAD. Alcune delle migliori bands tedesche (Jingo De Lunch, Louder Than God, Lude Und Die Astros, S.U.M.P., The What...For!) e qualche combo americano (Sharky's Machine su tutti) hanno rispolverato per l'occasione i migliori hits di Scott & Kilmister. Mi sembra che, per quanto riguarda gli AC/DC, le cose più interessanti ci siano offerte dai rodati Jingo De Lunch con la livorosa cover di "Overdose" e dai What...For! con la rilettura in chiave sixties di "Love at first feel". Per l'Amarcord dei Motorhead, si segnalano invece i S.U.M.P., tremendoni di turno, che con la cover pseudo-demenziale di "Ace Of Spades" non ci fanno assolutamente rimpiangere le stronzate di Elio & Le Storie Tese !!! Capitanati dall'esimio Bela B., questi S.U.M.P. (coacervo di ex-Arzte ed ex-Rainbirds) sono piuttosto quotati in patria ed appartengono di diritto a quel nuovo (!?) filone non-solo-musicale denominato "fun punk" (vi sono coinvolti anche gruppi come Die Goldenen Zitronen, Die Mimmis, Gay City Rollers, PVC). Da registrare poi anche le motorheadiane prove di forza da parte di Lude Und Die Astros, Louder Than God e The Gift (tris d'assi più che pericoloso per cardiopatici e mezzecalzette). Clockwork Wizards, Sharky's Machine, Slawheads, The Angelus, Belly Button & The Knockwells sono invece i titoli di coda. Occhio, luciferini: il secondo volume di "Welcome to rock'n'roll hell" si trova già sull'ignea scrivania di Satana e sta per essere definitivamente approvato (e maledetto).

Double Trouble, Hauptstrasse 30, 1000 Berlin 62, Deutschland.

THE ANIMAL CRAKERS: "St. Sebastian" (LP Wild Orange)

Dopo il singolo "Small loud song" ed il mini "So paint a map on my face", eccoci rivelati gli autentici (chissà ?!?) Animal Crakers sottoforma di Albumina !!! "St. Sebastian" (alla faccia del giovane ufficiale romano passato dalla milizia dell'Imperatore a quella di Cristo...) ha un temperamento deviante: a tu per tu con i Pixies immuni dal pop o piuttosto con i Big Black in preda all'asma ?! Comunque sia, il "noise beat" di questi quattro mangia-crauti è dei più sfiziosi e convincenti: ritmica viscerale, talvolta sostenuta da "additional drums", affiancata da una voce decisamente ispirata (odo sghignazzare il piccolo Nick Cave nel frigorifero...). Lo spirito iconoclasta è sugli spalti (à-la-Butthole Surfers): solo talvolta le composizioni potrebbero (e dovrebbero) essere più "radicali", ma restano pur sempre migliori rispetto a quelle del recente passato. Protuberan-

GUTE BESSERUNG!

Torniamo ad essere onnicomprensivi (e onnivori): la Germania è finalmente unita !!! A dir la verità non ci speravo (ma ne sono contento). Quello che era il secondo (forse terzo) mercato discografico mondiale dopo Stati Uniti (e Inghilterra ?!?) cresce ed imbarazza. Ecco spiegato il boom della lingua tedesca...

ze Fall-iche che non moriranno mai (in attesa anche del nuovo LP "Soil") e riferimenti poetico-letterari (è forse loro il motto "ci sono cose ben più importanti nella vita che scrivere canzoni e produrre dischi" ?!?) registrano poi la peculiare differenza degli Animal Crakers. Questo è il "garage" del futuro: convertevi, paganacci che non siete altro...

Wild Orange, Herzogstrasse 88, 8000 Munchen 40, Deutschland.



THE CHUD: "Mirage" (LP/CD LSD)
Nonostante la clamorosa battuta d'arresto subita in Italia, il revival dei "sixties-garage" tiene duro (in America, Germania e Scandinavia almeno). I berlinesi Chud guidati dal carismatico Vic Count sono onesti pedalatori del genere, avanguardisti se vogliamo. Chi si ricorda infatti dell'ottimo album di debutto "Silhouettes of sound" Jatato 1987 e dei fantastici colleghi di label Yellow Suns-

hine Explosion (prodotti dallo stesso Vic Count) ?! Peccato che questo "Mirage" non rispetti le coordinate di qualche tempo fa: il manierismo pop (fame di \$\$\$?!?) ha la meglio sui nostri che non fanno altro che confezionare "summer songs" di dubbio profilo. Ho provato ad ascoltare ripetutamente questo disco (fino a farlo diventare bianco, da verde che era...) per capire se la mia fosse solo una fugace impressione. Niente. Resto dell'avviso che bisogna esserci tagliati per certe acrobazie pseudo-commerciali !!! Vero, Creeps ?! Il gusto non manca ma paradossalmente le tracce migliori sono quelle smaccatamente sixties come l'avvenente e corale "November rain" (uscita, con profitto e yo-yo, anche su singolo), l'effervescente "Don't seem to) Move", la curiosa "Under the green sun" e la mano-mortale "Teenage frustration". Could be worth checking out live...

T. C. c/o Vielklang, Kothener Str. 38, 1000 Berlin 61, Deutschland.

DIAL A JOKE: "Hazel Weatherfield" (LP Wild Orange)

Dalla Wild Orange, via Dial A Joke, ci giunge una sorta di "sonic jam" dell'ultim'ora, decisamente più digeribile rispetto alle piccanterie sfornate dai colleghi Animal Crakers. La curiosa alternanza di momenti delicati ("Blades" e "Lush life", con le immagini diafane e statiche dei Velvets proiettate ovunque...) e spiccioli di gran pop'n'roll allo stato brado ("No hidden meaning" e "White light", con abuso di tastierine e feedback sulle chitarrone...) rende il disco nel complesso molto intrigante, ma solo un paio di pezzi scalano la vetta di Memorabilia. A metà strada tra la mansuetudine dei Dinosaur Jr. e l'arroganza verbosa dei Sonic Youth: una versione alternativa dei Primal Scream con il rumore sotto il culo ?! Chissà se Mark E. Smith se la sarebbe sentita di produrli ?! Beat per non smentirsi, noise per non sentirsi...

Wild Orange, Herzogstrasse 88, 8000 Munchen 40, Deutschland.

FREAKY FUKIN' WEIRDOZ: "Freaky Fukin' Weirdoz" (LP/CD Sub-Up)

Il genere è quello che ha portato il successo in casa dei vari Faith No More, Red Hot Chili Peppers e Urban Dance Squad: "crossover" a base di nerissimo hip-hop, esercizi metal-ludici e schegge pop. Il risultato ottenuto da questi esordienti di Monaco è piuttosto buono (ma alla lunga snervante). Ero, e resto, convinto assertore della più eretica "trasversalità" dei generi musicali, motivo per cui questo disco (nè innovativo, nè tantomeno omologato nell'ambito del suo filone) continuerà a girare sul mio piatto finchè ci sarà noia sul pianeta. Complimenti in particolare al vocalist A.K.A. che, sulla scia dei dotti H. R. (Bad Brains) e Mike (Suicidal Tendencies), offre una

suggestiva performance, molto "ammmerregana". Grande il maniacale pseudo-rap di "Bitch make sandwich" (parodia fast-food prima di un concerto?!?); avvincente la corsa senza freni di "My donna"; semplicemente diabolico il concept di "Voodoo ripper". Nei testi troverete residui di alcool, amore e sesso (<Invece di fare sesso sul serio, ci masturbiamo fino a farci diventare rossi i genitali> da "My donna") ma anche di eco-politica ("Selassie is a weirdow"). Accontentatevi e godete...

Sub-Up, Jahnstr. 6, D-8000 Munchen 5, Deutschland.

GRET PALUCCA: "These tunes are..." (LP Pinpoint)

Abbastanza conosciuti nel sottobosco tedesco, questi Gret Palucca sono artisti senza infamia e senza lode, particolarmente anglofili nei loro intenti (una canzone s'intitola addirittura "Ave England"). Sembrano infatti una delle tante propaggini possibili dei Bad Seeds (ma di Nick Cave non vi è traccia...) o degli U. K. Decay (mi ricordano invero gruppi come Ausgang, Inca Babies, In Excelsis...). Gruppo da assecondare, ma non prima di aver ascoltato almeno una volta qualche ottima "sonata" come la drammatica "Dead girls", la suggestiva "Childhood memories" o la delicata "I'm set free" (tributo alla veneranda Nico). Art Core o Bluesy Mood?!? Mah...

Pinpoint, Amsinckstr. 4, 2000 Hamburg 1, Deutschland.

THE HIGH JINKS: "Talk dirty" (LP Twang!)

Belle canzoni, dall'aspetto ora "noisy" (sullo stile di Heart Throbs e/o Shop Assistants) ora "poppy" (All About Eve e/o Primitives), che ci rivelano un'interprete dotata (Elke de Boer), figlia degenera di Grace Slick e Patti Smith, ed una band dinamicamente affiatata (già nota nel panorama indie tedesco come Nirvana Devils). Una vena di capricciosa malinconia adolescenziale pervade il disco che, pur essendo un primo Lungo Passo in Vinilandia, si fa ascoltare con discreto piacere. Se mi chiedessero di gettare una buona metà del disco per farne concime, sarei felice di potermi sbarazzare del secondo lato che suona fin troppo manierato (eccezione fatta per la vera e propria riesumazione di "Curse of a crying woman" dei Divine Horsemen). Il resto è più che godibile: solo la cover di "Dancing barefoot" (Patti Smith) lascia à dito a qualche dubbio (o sospiro?!?). Per quanto riguarda musica e intenti...tutto il contrario del titolo di partenza, e va pur bene così...

Twang!, Frankenstr. 2, D-1000 Berlin 30, Deutschland.

KMFDM: "Godlike" (12"/CD Wax Trax)

Kein Mehrheit Fur Die Mitleid (ma anche Kill Mother Fucking Depeche

Mode...) non è altro che vomito incadesciente sottoforma di hard-dance, autentico patrimonio per chi, in cambio di scosse elettriche, ha già venduto l'anima a faccendieri lussuriosi come Acid Horse, Ministry, Revolting Cocks. "Godlike" è un piccante antipasto a base di chitarre dai riffs metallici e voci dall'oltretomba: il tumpa-tumpa maniacale del retro, "Friede", mi ricorda invece le spossanti cavalcate di un'altra sigla fatale, quella dei D.A.F. (sempre loro...). Questi KMFDM di Amburgo non sembrano inclini a tanti compromessi commerciali e chissà che il futuro non riservi qualche piacevole sorpresa pure a loro !? E' un vero peccato (e qui sfioro l'arterio e la retorica...) che da noi nessuno osi sballare e/o suonare "robba" del genere...

Wax Trax Europe, 67 Rue De Cureghem, 1000 Bruxelles, Belgium.

MONTANABLU: "A showcase of manly delites" (LP Pinpoint)

Questi Montanablue non sono geograficamente identificabili; il disco è stato registrato dal vivo in Germania, con l'ausilio di musicisti e tecnici tedeschi, ma la musica appartiene ai canoni rock tipicamente americani. Blaine L. Reininger (sotto le mentite spoglie di implacabile rocker) fa capolino in un brano di sua composizione ("Zeb & Lulu") mentre il resto del disco tenta di scorticare l'ascoltatore con un rock tagliente (occhio a "Foolish man") ma...niente di trascendentale, perdiana !!! Qualche brivido sovviene all'ascolto del buon medley "For what it's worth/I'm waiting for the man" (Buffalo Springfield/Velvet Underground), perlopiù "dedicato a George Bush e alla sua brutta moglie". Anche "Wheels on fire" (vecchio pezzo della Band in compagnia di Dylan, ma di recente cavalcato anche da una replicante di nome Siouxsie...) si guadagna qualche timido consenso, non giustificando tuttavia il tempo che potreste perdere al suo ascolto...

Pinpoint, Amsinckstr. 4, 2000 Hamburg 1, Deutschland.

MYRNA LOY: "I press my lips in your inner temple" (LP/CD Normal)

Quasi omonimi (ma non eponimi) dei francesi Norma Loy, questi illustri meloterapeuti appartengono al serbatoio tedesco della Normal (Abwärts, Kastrierte Philosophen, Matador). Ispirati al cinema hollywoodiano degli anni '30 (nel nome) e ad un'inesauribile/inesorabile "vis effingendi" (che cita Danielle Dax così come l'entourage dei This Mortal Coil, attraverso l'esempio degli House Of Love), i Myrna Loy sono autori contemplativi ("Sing garden"), talora pleonastici ("Out of days") e sfacciati ("Decameron", omaggio a Boccaccio e...Cindytalk). Autocompiacenti pure?!? Sì, ma...nelle giornate plumbee piaccio pure a me. Come dite?!?

Calovolo (i.e. Cosacavolo, Copyright Gatti) avrebbe scritto di più e meglio a questo proposito?!? Sono affranto: ho fatto del mio meglio, credetemi...

Normal, Bonner Talweg 276, 5300 Bonn 1, Deutschland.

RAUSCH

**LP, CD bel HeartBeat / Freibank / Rough Trade
Call For Information: 02 21 / 86 40 90**

RAUSCH: "Rausch" (LP/CD HeartBeat)

Chiamati in extremis a sostituire i belgi Paranoiacs (peraltro molto simili ai Rausch, solo un pò più ammanicati con il garage ed il punk rispetto ai tedeschi) alla quarta edizione di "Arezzo Wave", i Rausch sono stati in quell'occasione il vero-gruppo rivelazione (primato questo da condividersi unicamente con gli olandesi Urban Dance Squad). Mi sembra incredibile che ad un generale incremento quantitativo della musica rock mondiale non corrisponda ancora un livello qualitativo decente e, se possibile, crescente: è per questo che un gruppo come quello dei Rausch, apprezzato sia dalla critica che soprattutto dal pubblico (qualcuno mi ha confidato che era tempo che non sentiva nè vedeva una band del genere...), vale doppio. Già, ma che genere è quello suonato dai Rausch?!? Niente di particolarmente innovativo (bluesy pop & rock'n'roll), ma decisamente di classe (e da classifica?!?). La classe si sa non è acqua, e se anche lo fosse, questi Rausch sarebbero una diga senza fondo. L'ascolto del loro LP d'esordio lascia ancora qualche briciola di dubbio in bocca (arrangamenti ora lascivi ora leziosi, eclettismo forzato, fiati di troppo), ma sul palco questi tedeschi di Colonia (ex-Mush & The Rooms) rockano e rollano che è un piacere (mai fine a se stesso). Da notare che i nostri trovano anche il modo di inserire in questo loro album di debutto (il secondo è già pronto...) la curiosa rivisitazione di uno dei pezzi più "non-sense" dei Beatles, ovvero quella "I am the walrus" (lett. "Io sono il tricheco") tratto dalla colonna sonora di "Magic Mystery Tour". Gulp !!!

HeartBeat, Erloserkirchstr. 16, 5000 Koln 91, Deutschland.

PENNELLO!



CLASSIFIKA

*Le 20 canzoni che ultimamente
mi hanno attizzata.
Più di molti salsicciotti a giro...*

*In ordine alfabetico
(e propedeutico):*

TECHNO-PRIMITIVES

BORGHESIA:
"Message" (P.I.A.S.)
FORCE DIMENSION:
"Kill the light" (KK)
FRONT LINE ASSEMBLY:
"Iceolate" (Third Mind)
THE GRIEF:
"Che's talks" (Danceteria)
ITN WITH THE MAN IN GREY:
"Epitaph" (Third Mind)
KLINIK:
"White trash" (Antler)
KMFDM:
"Godlike" (Wax Trax)
NO VISION:
"Death penalty" (Bondage)
THRILL KILL KULT:
"Kooler than Jesus" (Wax Trax)
YOUNG GODS:
"Longue route remix" (P.I.A.S.)

THE REST

THE CHUD:
"November rain" (LSD)
FREAKY FUKIN' WEIRDOZ:
"Blitch make sandwich" (Sub-Up)
THE HIGH JINKS:
"To kill a man" (Twang!)
SYLVIA JUNCOSA:
"One in three" (Fundamental)
LOUTAS:
"Hara kiri" (Vielklang)
THE MIDNIGHT MEN:
"Last Caress" (Punk Etc)
PINK SLIP DADDY:
"LSD" (Apex)
RAUSCH:
"The root" (HeartBeat)
LES SATELLITES:
"Les Américains" (Bondage)
WEIRDOS:
"Cyclops helicopter" (Frontier)

Vostra, GRETA "PUSSYCATRAPESDOG" SGARBI...



REPERIBILITA' DI ARS MORIENDI

AREZZO
AREZZO WAVE
MATERIALI SONORI
POLIMERO DISTRIBUZIONI
VIERI DISCHI
BOLOGNA
LIBRERIA DELLE MOLINE
LONE STAR RECORDS
PRIMA PAGINA
TEMPI MODERNI LIBRERIA
CREMONA
RUDE PRAVDA
FIRENZE
BOX OFFICE
CONTEMPO RECORDS
DA/DA DISTRIBUZIONI
GHOST RECORDS
PEOPLE ARE STRANGE
TENEBRE & DELIRIO
MILANO
BEKKO BUNSEN
SUPPORTI FONOGRAFICI
ZABRISKIE POINT
NAPOLI
ENERGEIA PRODUZIONI
PERUGIA
LIBRERIA L'ALTRA
PISA
GASOLINE DISCHI
ROMA
DISFUNZIONI MUSICALI
REVOLVER DISCHI
SIENA
STELLA MARS PRODUZIONI
TORINO
SNOWDONIA
TOAST RECORDS
TREVISO
BLUE CHINA RECORDS
UDINE
DISCIPLINE PRODUZIONI
VARESE
DISKARICA DISCHI
VENEZIA
INDIE DISTRIBUTION

ARS MORIENDI

c/o Giovanni "Pennello" Meli
via della Martellina 8/B
50061 Girone (FI), ITALIA
☎ 0039-55-691101

NON PAGARE PIU' DI LIRE 3000
(SOLO FANZA - SPESE POSTALI INCLUSE)
NON PAGARE PIU' DI LIRE 7000
(FANZA + ALLEGATO SONORO - SPESE POSTALI INCLUSE)



Questo numero di "Ars Moriendi" esce come supplemento al numero 11 de
"La Testata", Aut. Trib. di Arezzo del 07/06/88, Iscr. al n° 8/88 del Reg.